

Bollettino Salesiano



SOMMARIO: Santifichiamo l'allegria, la ricreazione e il divertimento. - Sottoscrizione per la Basilica di Maria Ausiliatrice. - Tesoro spirituale. - In famiglia: Italia, Cina, Egitto, Jugoslavia, Lituania - Convegni di Decurioni Salesiani - Ad onore della Beata Mazzarello. - L'opera del Papa per la pace. - Dalle nostre Missioni: Siam, Cina. - Crociata missionaria. - Lettera di Don Giulivo ai giovani. - Necrologio.

Santifichiamo l'allegria, la ricreazione e il divertimento.

Il mese di luglio invita tutti coloro che possono prendersi un po' di vacanza a salire i monti in cerca d'aria pura, a scendere sulle spiagge per chiedere al mare l'onda e i sali che ritemprano la salute, o a fare qualche viaggio istruttivo lungi dalle solite vie, sotto nuovo cielo.

E a tale bisogno moderno corrono incontro i governi, le istituzioni benefiche, le industrie per facilitare anche al povero, che maggiormente ne sente i vantaggi, la dimora in tali soggiorni.

È il tempo delle vacanze tanto desiderato dai giovani che frequentano le scuole, come dagli impiegati ed operai; viene perciò opportuno il richiamo al monito del Successore di Don Bosco: «Sull'esempio e con lo spirito del nostro Padre e Fondatore santifichiamo l'allegria, la ricreazione e il divertimento».

Sembra quasi una strenna dettata per i giovani nostri, giacchè per le persone mature suol essere abbastanza raro, nel ritmo ordinario della vita, star allegri, far ricreazione e divertirsi. Ma in verità, pur distinguendo il modo in cui sogliono star allegri e divertirsi i giovani o le persone d'età, tanto per gli uni come per gli altri è salutare la preoccupazione di santificare anche tali ore del giorno, affinché ne stia sempre lontana l'offesa del Signore. S. Giovanni Bosco voleva che i suoi giovani e i suoi amici e cooperatori fossero sempre allegri perchè era persuaso che tali possono essere coloro che san vivere in grazia di Dio, ossia in pace con la propria coscienza.

Una pagina lapidaria.

Una delle primissime pubblicazioni che il Santo curò appena ebbe posto i suoi giovani in sede stabile nella tettoia Pinardi, fu il Giovane

Provveduto, l'aureo manuale di pietà che stampò nel 1847 e che è conosciuto ormai in tutto il mondo salesiano, grazie alle traduzioni ed edizioni innumerevoli.

L'introduzione, breve e semplice, limpida e fresca come l'acqua d'una sorgente alpina, è un tratto fondamentale del programma pedagogico di Don Bosco, il santo educatore della gioventù e il maestro di ogni educatore e genitore cristiano:

«Due sono gl'inganni principali con cui il demonio suole allontanare i giovani dalla virtù. Il primo è di metter loro in mente che il servire il Signore consista in una vita malinconica e lontana da ogni divertimento e piacere. Non è così, giovani cari. Io voglio insegnarvi un modo di vita cristiana, che possa nel tempo stesso rendervi allegri e contenti e mostrarvi quali sono i veri divertimenti e i veri piaceri, sicchè voi possiate dire col santo Profeta Davide: Serviamo il Signore in santa allegria: Servite Domino in laetitia. Tale appunto è lo scopo di questo libretto: insegnare a servire il Signore e a star sempre allegri.

» Miei cari, io vi amo di tutto cuore; e mi basta sapere che voi siete giovani perchè io vi ami assai. Troverete scrittori di gran lunga più virtuosi e più dotti di me, ma difficilmente potrete trovare chi più di me vi ami in Gesù Cristo, e più di me desideri la vostra vera felicità. Vi amo perchè nel vostro cuore voi conservate il tesoro della virtù, possedendo il quale, avete tutto, mentre, perdendolo, divenite gli esseri più infelici e sventurati del mondo.

» Il Cielo vi conceda lunghi anni di vita felice, e sia ognora vostra grande ricchezza il santo timor di Dio, che vi colmerà di celesti favori nel tempo e nell'eternità».

Ecco il segreto della felicità per Don Bosco: il santo timor di Dio; «volete star veramente allegri?» pare che ci ripeta col suo bonario sorriso: «non offendete il Signore».

La fonte vera della gioia.

E l'attuale suo Successore, a commento di tale santa raccomandazione paterna ci invita a badare bene che si deve e si può divertirci sempre santamente. Parrà certamente strano questo suggerimento a coloro che non sanno divertirsi se non nell'oblio della santa legge di Dio. Ma per noi cristiani e cattolici è di un'evidenza indiscussa, e l'esperienza ci persuade essere purtroppo vero che non v'è serena letizia se non nei divertimenti onesti.

Oh! donde nasce infatti la vera gioia, e come possiamo distinguerla dalla falsa? — La gioia vera nasce dalla profondità dell'anima e s'irradia in tutto l'essere nostro quando si verifica l'equilibrio tra i desideri nostri più vivi e il loro appagamento. Ricordiamo qualche istante di gioia goduto nella nostra vita: una buona azione sorriso dallo sguardo dei genitori o di una persona cara; un lavoro faticoso ultimato e confortato da un premio; una buona confessione; una festa di famiglia senza nubi...

In questi casi la gioia nasce dalla bontà dell'opera compiuta e dal risultato buono di essa, che sommano insieme e danno all'individuo un senso di soddisfazione: ecco la gioia.

Quando invece intervengono elementi torbidi che mettono in contrasto la coscienza del dovere col desiderio del piacere, ecco che il sentimento della gioia viene inquinato nella misura stessa della trasgressione commessa. Sarà l'abuso del piacere degli occhi, della gola, l'abuso del denaro, l'abuso della nostra libertà e della volontà... che producono nel nostro intimo, dopo l'azione compiuta, il necessario ritorno della coscienza sull'atto compiuto, con la conseguente amarezza e perciò col disgusto di un'azione mal fatta.

Ecco perciò la profonda sapienza delle norme date da S. Giovanni Bosco ai suoi giovani, ecco la sua amorevole ansia di padre che cura la vera loro felicità nell'adempimento della santa legge di Dio, ed ecco come bene seppe comprenderlo l'angelico suo discepolo il Ven. Domenico Savio, che pronunciò quella sentenza mirabile per animare un compagno a star veramente allegro e buono: Noi qui alla scuola di Don Bosco facciamo consistere la santità nello stare sempre allegri.

Mirabile fanciullo! Se è lecito paragonare le cose piccole alle grandi (benchè nella vita della grazia tutto sia grande della grandezza di Dio)

come il primo apostolo dopo che ebbe proclamato Gesù Cristo Figlio di Dio sentì dal Redentore rispondergli: «Non è certo parola tua questa, ma rivelazione del Divin Padre»; anche al piccolo Savio D. Bosco poteva dire: «simile definizione non poteva certo uscire dal tuo ingegno, ma solo il Signore poteva ispirartela, Egli che dalla bocca dei fanciulli e dei piccini sa trarre la sua gloria e la sua lode».

La santità dunque per Don Bosco consiste nello stare sempre allegri, e viceversa per essere veramente e sempre allegri bisogna vivere santamente. Ecco le conseguenze chiare e immediate dell'ardita sentenza del Savio, che Don Bosco fa sua.

Come si stava allegri con Don Bosco?

Ora sarebbe divertente esaminare la vita dei giovani e dei Salesiani all'Oratorio nei primi tempi, quando il povero Don Bosco «mendicava sua vita a frusto a frusto» e moltiplicava i ricoverati e fabbricava senza posa attorno alla primitiva tettoia Pinardi.

Le più avventurose pagine dei romanzi sono fredde e vuote di fronte al mirabile intreccio dei fatti attraverso i quali Don Bosco viene creando la sua famiglia negli anni 1846-1868: dal prato Filippi, insomma, alla cupola di Maria Ausiliatrice.

Sono vent'anni che il nostro biografo racconta in otto volumi di circa 800 pagine ciascuno, pur scegliendo fior da fiore e narrando con storica brevità. Ivi è raccolto tutto il lavoro mirabile del Santo che effonde i tesori della sua mente e del suo cuore, le forze sue fisiche, le abilità di educatore e di apostolo, le sue doti incomparabili di prudenza e di dominio di sé, suscitando ogni giorno nuove energie attive di collaborazione, superando ostacoli con la disinvoltura del giocoliere e del saltimbanco provetto, affascinando i cuori di quanti l'avvicinano e convertendo i ciottoli in pane fresco e vitale per nutrire i suoi irrequieti aquilotti.

Ma questi aquilotti avevano sempre fame, avevano freddo, avevano l'argento vivo nelle vene, erano fior di birichini raccolti spesso dai vicoli oscuri o dalle strade senza case; e a reggerli e ad educarli ci voleva del bello e del buono. Che cosa dava loro Don Bosco? Come li teneva allegri?

Oh vengano a vedere certi genitori che non riescono mai ad accontentare le voglie inesauribili dei loro tesoretti e che accontentandoli in tutto li trovano sempre più esigenti e sempre più insoddisfatti! Vengano a vedere come Don Bosco educò alla schietta allegria tante generazioni di giovani, tra i quali scelse ad uno ad uno tutti i suoi più validi operatori come Don Rua, il Card. Cagliero, Mons. Lasagna, Mons. Costa-

magna, Don Unia, Don Balzola, Don Cerruti, per non nominarne altri della schiera innumerevole dei nostri primi Salesiani.

Al mattino d'inverno raccontava Don Rua che talora doveva per lavarsi la faccia aprire la finestra dell'abbaino, prendere della neve sui tetti e, sgelandola col calor delle mani, farne un po' d'acqua per inumidire il viso. Nelle brocche e nei catini c'era ghiaccio tutto un pezzo.

La giornata cominciava così allegramente per tutti a faccia fresca. Ma in chiesa i cuori si sgelavano presto, unendosi in coro a pregare, a cantare, vedendo Don Bosco sempre paterno al confessionale, circondato da una corona di piccoli penitenti, magari dopo una notte di veglia al avolino.

L'uscita per la colazione doveva essere tipica. Un cestone di pane profumato (allora si usava soltanto il lievito naturale di frumento e non di birra) e una lunga interminabile fila di ragazzi che prendevano la loro razione e, senza perdere tempo, sbocconcendola e bagnandola colla calda saliva, la facevano sparire, mentre già si iniziavano le partite o si correva a scaldarsi... al muro ove passava il camino della sotterranea cucina.

Chi pensava al caffè-latte? al pane col burro? al companatico? Oh sì, c'era il companatico, una volta al mese, dopo l'esercizio di buona morte: vedete che idee originali aveva Don Bosco? quando faceva pensare alla morte i suoi ragazzi, voleva poi premiarli con una fetta di salame, sottile sottile, è vero, attraverso la quale si vedeva ancora la Basilica di Superga, ma che metteva nei giovani la gioia del migliore appetito a suggello della gioia spirituale provata nell'accostarsi ai SS. Sacramenti, per esercitarsi a ben morire.

E poi che giocate, che partite, che salti, che corse, che urla! Oh nei campi sportivi pochi i giocatori e infiniti gli spettatori: nei cortili dell'Oratorio tutti a giocare, anche i preti e i chierici, anche Don Bosco talora, fin oltre i 50 anni, e quasi nessuno spettatore.

Ma in quella spensieratezza assoluta, in quella scapigliata ardente gioia del correre e del vincere la partita Don Bosco vedeva il termometro della moralità dei suoi giovani, il cemento della sua costruzione educativa, lo specchio terso nel quale leggeva fino in fondo all'anima dei suoi figliuoli, la valvola di sicurezza che preveniva ogni indisciplinezza, riposava le intelligenze e avvicinava i cuori.

Dall'allegria del cortile, all'allegria del lavoro nelle scuole e nei laboratori. Lavoro gioioso perchè appassionato, volenteroso, d'emulazione santa, premiato di tempo in tempo, sostenuto e incoraggiato sempre dalla vigile presenza di tutti i superiori, rinvigorito e spiritualizzato dal pensiero

di Dio che vuole il lavoro come condizione indispensabile di vita.

Lavoro e preghiera in santa letizia: ecco la vita dell'Oratorio compendiata in poche parole; letizia del lavoro e della preghiera che non lasciava tempo a pensare sugli immancabili disagi d'una vita da poveri per il vitto e per il vestito, ma da poveri contenti del proprio stato: e chi si contenta gode.

Impariamo a questa scuola.

C'è da imparare assai a questa scuola pratica di vita allegra e santa! Nella ricerca affannosa che siamo soliti fare nelle famiglie e nelle case di educazione per rendere contenti i nostri ragazzi, non abbiamo forse perduto il bandolo della matassa? Non ci preoccupiamo forse più di accontentare i loro sensi ingordi e insaziabili, la curiosità sfrenata, l'istinto di indipendenza pericolosissimo e prepotente, anzichè di educarne l'intimo dell'anima alla legge divina, al gusto delle cose semplici e nobili, alla forza del carattere che consiste nel dominio di se stessi?

Oh che s'aspetta a 20 anni, durante il servizio militare o nel crogiuolo della vita a indurire le ossa dei nostri figliuoli, a far loro assaggiare un po' di disciplina, di dominio di sé?

Nefaste teorie della pedagogia di Rousseau, che hanno insegnato non già a rispettare la libertà del fanciullo, ma a secondarne gli istinti originali inclinati alla colpa e alla sfrenatezza! quando ripareremo al guasto che esse hanno prodotto, tornando alla sapiente pedagogia cristiana che tutela il fanciullo dalla corruzione circondando la tenera pianticella di siepi e ripari, potandone le esuberanti crescenze sregolate per averne una

pianta di buon seme
al suolo e al cielo amica
che a coronar la speme
cresci di mia fatica? (1)

Ma per aver questi risultati guai se assecondiamo fuori di misura e senza criterio la mania dell'illecito divertimento. Dove è l'offesa del Signore esula la vera e santa letizia. Ricordiamo le parole del poeta cristiano che canta:

Lunge il grido e la tempesta
dei tripudi inverecondi;
l'allegrezza non è questa
di che i giusti son giocondi;
ma pacata in suo contegno,
ma celeste, come segno
della gioia che verrà. (2)

(1) PARINI, *L'Educazione*.

(2) MANZONI, *La Risurrezione*.

Sottoscrizione per la Basilica di Maria Ausiliatrice.

Nel mese di maggio abbiamo ricevuto le seguenti nuove sottoscrizioni:

Statuetta dell'Ausiliatrice in marmo con decorazioni in oro per la cappella dell'Apparizione (L. 3000): Ispettorica Salesiana S. Francesco Solano (Argentina).

Quadro dell'apparizione della Vergine a Don Bosco (L. 5000): Ispettorica Salesiana S. Francesco Solano (Argentina).

Lampade votive da L. 500 caduna:

Costa Elisabetta e figli.
Ravera Paola ved. Bertozzo - Torino.
Coniugi Girardi - Milano.
D. Giovanni Rondi - Bergamo.
Dante Pinci - Roma.
Antonio e Angelina Zucchini - Faenza.
Una Cooperatrice salesiana della Svizzera, in memoria dei genitori defunti.
Santa Distefano Scibilia - Ragusa.
N. N. - Lu Monferrato.
Eugenio Lovazzano e famiglia - Roma.
Leonilde Venieri - Lugo di Ravenna - In memoria dei suoi cari defunti.
N. N. - Savona.
G. B. Tibaldi - Sanremo.

NB. - Per favorire le richieste dei devoti si sono aumentate di una decina. Col precedente elenco però la sottoscrizione resta definitivamente chiusa.

Per la cappella della Beata Maria Mazzarello:

Una colonna da L. 4000: N. N. - Torino.
Un metro quadrato di pavimento (L. 200):
Maddalena Rampazzi - Vigevano - Implorando benedizioni sulla famiglia e in suffragio dei suoi cari defunti.
Un'ex allieva riconoscente.
Tampalini Adamo - S. Bartolomeo di Brescia.
Ansaldi Serafina - Demonte (Cuneo).

RIMANGONO A SOTTOSCRIVERE:

27 grandi colonne e lesene marmoree. Caduna L. 12.000
2 grandi statue in marmo (alt. m. 2,20) ai lati dell'altare di S. Giovanni Bosco, rappresentanti la Fede e la Carità. Cad. » 15.000
2 artistiche pile marmoree per l'acqua santa all'ingresso della Basilica. Caduna » 3.000

13 stazioni della *Via Crucis*, in bronzo. Caduna L. 2.000
Decorazione della cappella del Sacro Cuore » 5.000
Decorazione della volta della cappella della Beata Mazzarello » 5.000
Decorazione musiva dell'arco sopra il quadro » 7.000
3 preziose colonne di verde Issoire sull'altare della Beata. Cad. » 4.000
La balaustrata della cappella » 10.000
16 mq. del pavimento della cappella della Beata. Quota di sottoscr. per ogni mq. » 200
2 grandi vetrate a colori nella navata principale, una coi simboli dell'Eucaristia, l'altra di Maria Immacolata. Caduna » 5.000
Quadro del martirio dei Santi Solutore, Avventore e Ottavio nella cappella dell'Apparizione » 5.000
Ricca decorazione musiva della parte frontale della nicchia della Madonna nella cappella dell'Apparizione » 7.000
6 grandi lampadari in bronzo con 13 globi luminosi nella navata maggiore. Caduno » 2.000

Ai generosi Benefattori che intendono sottoscrivere qualcuna delle opere elencate ricordiamo che il versamento dell'offerta corrispondente alla sottoscrizione potrà anche essere fatto a rate entro gli anni 1939 e 1940.

TESORO SPIRITUALE

I Cooperatori che, confessati e comunicati, visitano una chiesa o pubblica cappella (i Religiosi e le Religiose, la loro cappella privata) e quivi pregano secondo l'intenzione del Sommo Pontefice possono acquistare:

L'INDULGENZA PLENARIA

OGNI MESE:

- 1) In un giorno del mese a loro scelta.
- 2) Il giorno in cui fanno l'*Esercizio di Buona Morte*.
- 3) Il giorno in cui partecipano alla *Conferenza mensile salesiana*.

NEL MESE DI LUGLIO ANCHE:

- 1) Il giorno 1: Preziosissimo Sangue.
- 2) Il giorno 2: Visitazione di M. V.
- 3) Il giorno 16: B. Vergine del Monte Carmelo.

IN FAMIGLIA

Il nostro nuovo Cardinal Protettore.

Con «Breve» apostolico il Santo Padre Pio XII si è degnato di affidare l'ufficio di nostro Protettore, che Sua Santità ha conservato fino alla sua esaltazione al Trono Pontificio, all'Em.mo e Reverendissimo Signor Cardinale Vincenzo La Puma, Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi. La notizia, trasmessa dal Rettor Maggiore a tutte le nostre Case ha colmato di gioia Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice che si sono affrettati a comunicarla alla falange dei Cooperatori e delle Cooperatrici. Tutti ringraziamo il Signore di questo gesto di predilezione del Santo Padre ed ora umiliamo anche da queste pagine l'omaggio della nostra esultanza e della nostra filiale devozione all'Eminentissimo Successore dell'attuale Vicario di Cristo nell'ufficio di Protettore delle spirituali Famiglie di San Giovanni Bosco.



S. Em. il Cardinal La Puma è nato in Palermo il 22 gennaio 1874. Compiuti gli studi ginnasiali e liceali nel Seminario Arcivescovile della sua città natale, li coronò a Roma all'«Apollinare» con brillanti lauree in filosofia, teologia, diritto civile e diritto canonico, che gli meritavano la cattedra di Diritto Canonico nella stessa Università e gli cattivarono la stima e la fiducia dei Sommi Pontefici. Chiamato

dapprima alla Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari come Uditore, venne pur preposto alla presidenza della Commissione per gli Istituti Religiosi quando si trattò di applicare la riforma richiesta dalla Costituzione *Conditae a Christo* di Leone XIII e dalle *Normae* della stessa S. Congregazione. Quindi, colla trasformazione delle Sacre Congregazioni fatta nel 1908, addetto alla Sacra Congregazione dei Religiosi, come

Sottosegretario fino al 1925, poi come Segretario. Nel Concistoro del 16 dicembre 1935 il Santo Padre Pio XI lo elevò alla Sacra Porpora, e lo nominò successivamente Pro-Prefetto e Prefetto della stessa Sacra Congregazione. Nell'alto delicatissimo ufficio Sua



Torino. - Il solenne ricevimento dell'Em.mo Cardinale Protettore Vincenzo La Puma alla Casa Madre.

Eminenza portò il prestigio di una competenza eccezionale acquisita dai profondi studi e dalla lunga esperienza, suscitando un intenso fervore di disciplina e di apostolato in tutti gli Ordini e Congregazioni religiose.

Ben grande quindi la nostra gioia per la sua nomina a Cardinal Protettore, mentre collo spirito di S. Giovanni Bosco protendiamo il nostro apostolato nel vasto campo che ci offre la Santa Chiesa, e sentiamo più che mai il bisogno di quella autorevole assistenza che ne assicura il successo.

La presa di possesso.

La Provvidenza ci ha concesso di esprimerla anche pubblicamente al nostro nuovo Cardinal Protettore in occasione della festa di Maria Ausiliatrice, quando Sua Eminenza si degnò di accettare l'invito del nostro Rettor Maggiore e venne espressamente a Torino a prendere ufficialmente possesso della sua Protetoria. Era la prima volta che l'Oratorio aveva la fortuna di accogliere il Cardinal Protettore e lo fece con tutto l'entusiasmo. All'ora prefissa, la sera del 22 maggio u. s., l'ampio cortile centrale si gremì di giovani: ai 700 alunni artigiani e studenti si unirono i nostri Studenti di Teologia dell'Istituto Internazionale D. Bosco e quelli di Filosofia cogli Aspiranti missionari dell'Istituto «Conti Rebaudengo», gli alunni dell'Istituto «Cardinal Richelmy» e le rappresentanze di tutti gli altri collegi salesiani della città. Sua Eminenza giunse alle 18,30. Ossequiato dal Rettor Maggiore e dai Superiori del Capitolo, dalle LL. EE. Mons. Pittini, salesiano, Arcivescovo di Santo Domingo e Mons. Viola, nostro ex-allievo, Vescovo della Diocesi di Salto nell'Uruguay, al suono della banda, salì sul palco d'onore fra vivissimi applausi. Lo salutarono dapprima gli studenti di Teologia colle *acclamations*; quindi il signor Don Ricaldone gli diede il benvenuto nella Casa Madre delle Opere e Missioni di Don Bosco, presentandogli l'omaggio di devozione di tutta la Famiglia Salesiana e rinnovando l'espressione della più viva gratitudine al Santo Padre per la scelta di Sua Eminenza a Protettore della Società Salesiana e dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Sua Eminenza volle subito ringraziare il Rettor Maggiore della gioia che gli aveva procurato invitandolo alla Casa-madre proprio per la gran festa di Maria Ausiliatrice e, confermando la sua paterna benevolenza alla Fa-

miglia Salesiana, ci impartì di cuore la sua prima benedizione.

Allora la banda attaccò l'inno composto per l'occasione e, finito il canto, un giovane studente si levò ad interpretare i sentimenti dei suoi compagni, fieri dell'ambito onore di rappresentare anche tutti gli alunni dei Collegi ed Oratori Salesiani sparsi pel mondo nel far festa al nuovo Cardinale Protettore.

Chiusa la cordiale manifestazione, Sua Eminenza, accompagnato dal Rettor Maggiore e dal seguito, passò senz'altro alle Camerette di Don Bosco ed alla basilica di Maria Ausiliatrice, trattenendosi in preghiera ai piedi della Vergine Santa e presso l'urna di S. Giovanni Bosco e della Beata Mazzarello.

L'indomani celebrò all'altare di Don Bosco; poi si recò ad inaugurare il Museo Biblico allestito nel nostro Istituto Teologico Internazionale. A sera impartì la benedizione eucaristica in basilica, dopo il canto dei primi Vespri.

Il giorno di Maria Ausiliatrice, Sua Eminenza tenne solenne Pontificale e seguì in porpora la processione.

Si trattenne quindi ancora fra noi due o tre giorni per visitare la Casa Generalizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice, gli altri nostri Collegi cittadini e le Case di formazione più vicine, accolto ovunque con entusiastiche dimostrazioni; e, chiuso il mese mariano colla benedizione eucaristica, la sera della festa di Pentecoste, prese congedo dall'Oratorio, ossequiato nel cortile centrale da superiori e giovani che in un devoto indirizzo fra acclamazioni e canti, lo ringraziarono della paterna visita auspicando un non lontano ritorno. Sua Eminenza rispose esprimendo la compiacenza e l'emozione provata nelle fervore giornate di pietà mariana, e rinnovando a tutti la sua benedizione.

ITALIA - Torino. — La ricognizione della salma del Servo di Dio Don Michele Rua.

A chiusura del Processo Apostolico sulle virtù e fama di santità del Servo di Dio Don Michele Rua, l'8 maggio u. sc., festa dell'apparizione di S. Michele Arcangelo, il Tribunale Ecclesiastico ha proceduto alla esumazione e ricognizione della salma del primo Successore di S. Giovanni Bosco. A tal fine convennero in mattinata a Valsalice: il Presidente Mons. Benna con tutti gli ufficiali del Tribunale Ecclesiastico, Mons. De Secondi, Can.



Torino. - S. Em. il Card. La Puma risponde all'omaggio del Rettor Maggiore.

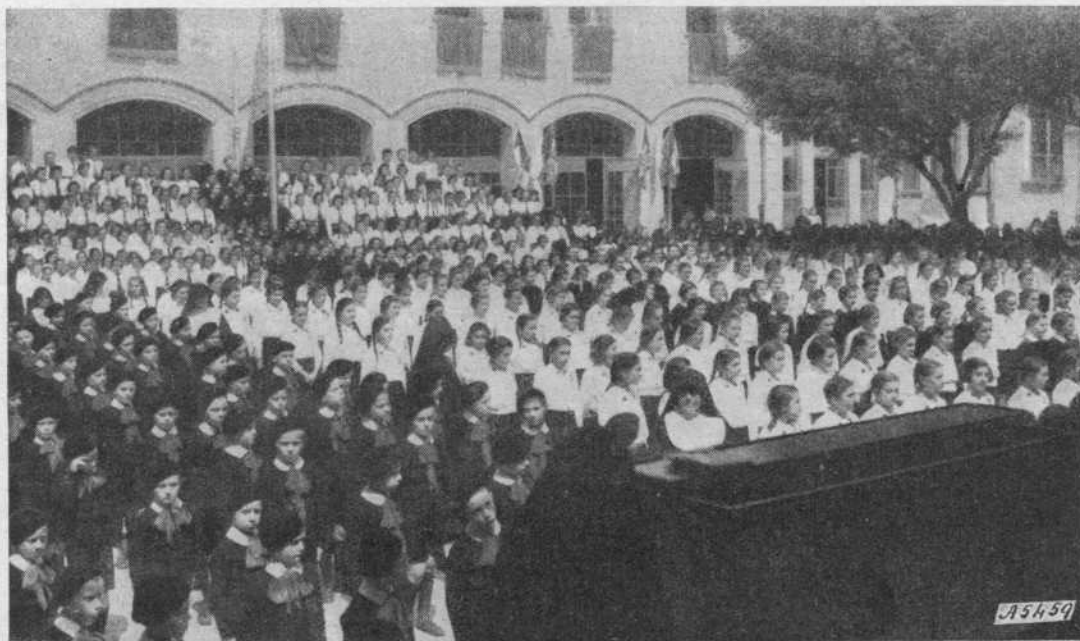
Morino, P. Pera O. P., Teol. Avv. Gaydo, Teol. Quaglia, Can. Pio Battist, cancelliere; il Prof. Cerutti direttore sanitario dell'Ufficio d'Igiene; i medici periti Prof. Volante e Dott. Rocca; il Rettor Maggiore con tutti i Superiori del Capitolo; le reverende Madri Pentore, Vespa e Rizzi, del Consiglio Generalizio dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice; l'Avv. Vittorio Rua ed il Comm. Ing. Col. Claudio Piumatti, nipoti del Servo di Dio; il Conte Galateri, scultore del monumento; il Geometa Comm. Falcioni; il Comm. Boggio; il Can. Passera; gli Ispettori salesiani Don Zolin e Don Fanara; il Direttore di Valsalice, Don Tittarelli con tutti i Professori, i Direttori dell'Oratorio Don Santini e Don Ruben Uguccioni; il Direttore di Chiari Don Saluzzo; della Crocetta, Don Gioffredi, ecc.

Aperta, dopo tre ore di lavoro, la tomba monumentale, la cassa apparve in perfetto stato di conservazione. Il Rettor Maggiore intonò il *De profundis*, ed, aiutato dai Superiori del Capitolo la trasportò sul furgone, mentre gli alunni del nostro Liceo rendevano l'ultimo commosso omaggio. Un corteo di macchine l'accompagnò quindi all'Oratorio di Valdocco ove

venne deposta nella Cappella delle Reliquie. Presiedette la ricognizione canonica S. Em. il sig. Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, presente anche S. E. Mons. Luque, Vescovo di Tunja (Colombia) e i medici Dott. Peynetti e Dott. Clerico. Estratta dalla Cassa la salma venne custodita nella stessa cappella fino al pomeriggio del mercoledì, 10 maggio. Nelle ultime due ore il Tribunale Ecclesiastico permise la sfilata dei Salesiani, degli alunni e dei fedeli attorno alla salma che, chiusa quindi in una nuova cassa, alla presenza ancora dell'Em.mo Arcivescovo e di S. E. Mons. Tavella, Arcivescovo di Salta (Argentina) venne immediatamente sigillata e tumulata nella cappella delle reliquie nel loculo ove già riposarono i resti mortali di Madre Mazzarello fino alla Beatificazione.

La visita dell'Em.mo Cardinale Prefetto della S. C. di "Propaganda Fide".

Il 30 maggio, la Casa-madre ebbe l'ambita sorpresa d'una improvvisata dell'Em.mo Signor Cardinale Fumasoni Biondi, Prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda Fide.



Torino. - L'omaggio degli Istituti delle Figlie di Maria Ausiliatrice a S. Em. il Card. La Puma.

Sua Eminenza, di ritorno dal suo viaggio in Olanda per l'inaugurazione del monumento al compianto Card. Van Rossum, sostò a Torino e giunse alla Basilica di Maria Ausiliatrice, con Mons. Carminati. In assenza del Rettor Maggiore, scese ad ossequiarlo il Prefetto Generale D. Berruti con S. E. Mons. Esandi e cogli altri Superiori del Capitolo, che accompagnarono Sua Eminenza ad una rapida visita della Casa-madre e delle Camerette di Don Bosco. Nel frattempo si raccolsero in cortile gli alunni studenti a dire colle loro acclamazioni la gioia e la gratitudine anche dei compagni artigiani rimasti al lavoro. Sua Eminenza che conobbe personalmente Don Bosco, si rallegrò coi giovani educati nella Casa-madre benaugurando a quelli che coltivano nel cuore la vocazione salesiana e missionaria; li esortò a non temer di nulla, tranne del peccato mortale, dell'offesa di Dio, ed a crescere non degeneri delle virtù dei loro predecessori, a pregare con fervore secondo le intenzioni del Santo Padre, aderendo con tutta l'anima alla crociata dei fanciulli per la pace nel bel mese di Maria SS., ed a rivolgere altre preghiere al Signore per i missionari e per la conversione del mondo infedele, corrispondendo sempre fedelmente alle grazie di Dio col proposito di *amare sempre più e servire sempre meglio il Signore*. Impartì a tutti la sua benedizione e, visitata la Cappella delle Reliquie, ripartì per Roma.

Torino. — Omaggio ai nostri Vescovi.

Mel mese di maggio abbiamo avuto la gioia di accogliere all'Oratorio due altri illustri Presuli Salesiani: S. E. Mons. Riccardo Pittini, Arcivescovo di Santo Domingo, e S. E. Mons. Nicola Esandi, primo Vescovo di Viedma (Argentina).

Superiori ed alunni hanno festeggiato il loro arrivo alla Casa-madre e, nel benvenuto ufficiale dato nell'ampio cortile centrale sotto il sorriso di Don Bosco e di Maria Ausiliatrice, hanno ricordato le particolari benemerenzze dei due Pastori. Nell'indirizzo di omaggio il rappresentante delle due sezioni, artigiani e studenti, ha messo in rilievo l'iniziativa dell'Arcivescovo Mons. Pittini che, fattosi promotore di un monumento a Cristoforo Colombo nella città che ne custodisce la salma, ha percorso tutta l'America dal Nord al Sud per interessare tutti i Capi di governo alla nobile impresa.

A Mons. Esandi ricordò la gloria del governo della Diocesi che fu il centro del Vicariato Apostolico del Card. Cagliero e il cuore dell'apostolato missionario salesiano.

Gli Ecc.mi Presuli risposero alle acclamazioni ed al benvenuto dei Superiori e dei giovani con parole di commossa gratitudine e di paterno affetto, esprimendo la consolazione di trovarsi nella Casa-madre ed esortando i giovani a corrispondere sempre generosamente all'educazione che ricevono nel nome di S. Gio. Bosco.

Il nuovo Vescovo di Krishnagar.

Con decreto del 25 maggio u. sc. la Sacra Congregazione di Propaganda Fide ha nominato il Reverendissimo Signor Don Luigi Laravoire Morrow, della Pia Società Salesiana, a Vescovo di Krishnagar (India, Bengala).

S. E. Rev.ma Mons. Luigi Laravoire Morrow è nato nel 1892 a Weatherfoot, nella diocesi di Dallas (Texas, U. S. A.), da famiglia oriunda del Messico. Entrò nel nostro noviziato di Puebla (Messico) nel 1911 e, compiuti gli studi ecclesiastici, fu ordinato sacerdote nel 1921. Dopo un anno di insegnamento nel Collegio Salesiano di Puebla, seguì, come segretario S. E. Rev.ma Monsignor Piani, Delegato Apostolico nelle Filippine, e per sedici anni coadiuvò S. E. dedicandosi anche alle opere di missione e, soprattutto all'apostolato dell'insegnamento catechistico per cui compose degli ottimi testi giudicati dalla *Civiltà Cattolica*, nel suo Quaderno numero 2127, pagina 231 e seguenti, come i migliori libri per l'istruzione religiosa.



Torino. - S. Em. il Card. La Puma lascia il suo paterno ricordo agli alunni della Casa-madre.

Auguriamo di gran cuore a S. E. nel nuovo campo di apostolato i migliori successi.



Torino. - S. Em. il Card. Fumasoni Biondi, Prefetto della S. C. di Propaganda Fide, alla Casa-madre.

Milano. — Il 25° della Parrocchia di S. Agostino.

Dal 24 al 30 aprile u. s. la nostra Parrocchia « S. Agostino » ha festeggiato il 25° di erezione con una serie di manifestazioni che attrassero non solo i parrocchiani, ma folle di Cooperatori alle conferenze commemorative tenute nel salone dell'Istituto dal Comm. Cav. di Gr. Croce Prof. Gastone Gorrieri, Direttore della *Sera* di Milano, dall'On. Gr. Uff. Innocenzo Cappa, Senatore del Regno, e dall'Avv. Gr. Uff. Luigi Colombo.

Il 27 s'iniziò nel Tempio il triduo solenne predicato da S. Ecc. Rev.ma Mons. Evasio Colli, Vescovo di Parma.

Riuscitissime le funzioni riservate alle signore della parrocchia, al Comitato Dame Patronesse « S. Giovanni Bosco », la Comunione Pasquale delle Scuole e la funzione particolare per tutti gli Istituti della Parrocchia.

La domenica mattina celebrò la Messa della Comunione generale S. Ecc. Rev.ma Mons. E. Giorgi, Vescovo di Montepulciano, che tenne pure nel pomeriggio il discorso di circostanza. Dopo le Messe celebrate da D. Lorenzo Saluzzo, fondatore dell'Opera Salesiana Milanese, e da D. F. Rastello, Ispettore delle Case Salesiane della Lombardia ed Emilia, tenne solenne Pontificale in rito ambrosiano S. E. Mons. Paolo Castiglioni, Vescovo Titolare di Famagosta e Vicario Generale della Archidiecei Milanese.

La parte musicale fu magistralmente sostenuta dalla *Schola Cantorum* dell'Istituto Salesiano diretta dal M^o Musso.

Chiuse il ciclo delle feste la Processione per le vie della Parrocchia, il canto del *Te Deum* e la Trina Benedizione Eucaristica impartita dallo stesso Ecc.mo Mons. Giorgi.

Ai parrocchiani si unirono gli ex-allievi che scelsero lo stesso giorno pel Convegno annuale presieduto dal sig. Don Giorgio Serié del Capitolo Superiore, in rappresentanza del Rettor Maggiore.

CINA - Aberdeen. — Preziosi frutti dell'Apostolato.

Il giorno di Pasqua u. s. l'Ispettore salesiano Don Braga ha avuto la consolazione di amministrare il santo Battesimo ad una dozzina dei nostri alunni di quella fiorente Scuola Professionale. La cerimonia ha fatto profonda impressione sulla massa dei fanciulli pagani in cui si va sviluppando l'apprezzamento della nostra religione e una santa invidia pei com-

pagni che ottengono il permesso dai genitori di farsi cristiani.

Così il Signore premia l'apostolato dei nostri confratelli che, mentre attendono all'insegnamento delle varie arti, dirigono le loro cure spirituali a tante giovani anime anelanti alla luce della verità ed alla fede di Cristo. Sette dei nuovi battezzati appartengono alla scuola di meccanica, gli altri alle altre scuole.

Preghiamo perchè le conversioni si possano moltiplicare e diano al buon popolo Cinese tra gli industriali del domani tanti ferventi cristiani che sappiano assicurare alla nazione il progresso dell'unica vera civiltà che è quella di Cristo.

EGITTO - Alessandria. — Visita di Sua Em. il Card. Tisserant.

Proprio il giorno di Maria Ausiliatrice, 24 maggio u. s., S. E. il Delegato Apostolico Mons. Testa ha procurato al nostro Istituto Don Bosco l'onore di una visita di S. Em. Rev.ma il Sig. Cardinale Eugenio Tisserant, Segretario della Sacra Congregazione delle Chiese Orientali. Accompagnato da S. E., da Mons. A. Terzariol e dal P. Tirone O. F. M. del Vicariato, Sua Eminenza fu accolto dal nostro Ispettore delle Case Salesiane d'Oriente Don G. Battista Canale, dal Direttore, dai Superiori e dagli alunni artigiani e studenti al suono della « Marcia Pontificia », eseguita dalla banda dell'Istituto.

Un alunno, a nome di tutti i compagni, diede il benvenuto a Sua Eminenza con un devoto indirizzo di omaggio all'illustre Porporato ed al Sommo Pontefice Pio XII; e tutti confermarono i sentimenti espressi con vibranti acclamazioni al Papa ed al Cardinale. S. Eminenza rispose colla sua paterna parola, in italiano, esortando gli alunni allo studio, al lavoro, all'amore verso il Sommo Pontefice, come voleva Don Bosco; ed, incoraggiandoli ad essere ferventi ed attivi cristiani, impartì a tutti la sua benedizione. Fra entusiastici applausi, mentre la banda eseguiva una marcia trionfale, S. Eminenza passò, quindi, col seguito, a visitare la chiesa, la sede del Circolo degli ex-allievi, le scuole, il teatro e i singoli laboratori, esprimendo la sua ammirazione per l'opera che svolgono i Salesiani, in patria e all'estero, a favore della gioventù e a vantaggio della Chiesa.

Prima di partire si degnò di posare nei laboratori tra gli allievi intenti al lavoro, e in cortile tra gli alunni studenti e i superiori.

JUGOSLAVIA - Lubiana. — Congresso del Piccolo Clero.

Col proposito di intensificare la formazione eucaristica dei giovinetti ascritti alle Compagnie del Piccolo Clero, il 1° maggio u. s., si è tenuto nel nostro Collegio di Lubiana un Congresso generale dei chierichetti di tutti i Collegi salesiani della Jugoslavia. Dopo un bel saggio di preparazione liturgica dato coll'assistenza alla santa Messa dialogata e colla Comunione generale, i 342 giovinetti, nelle loro belle divise, si cimentarono in una duplice gara, catechistica e liturgica, resa anche più interessante per la varietà dei concorrenti — alunni interni ed alunni esterni, artigiani e studenti, Croati e Sloveni, — nonchè per la varietà delle lingue — latino, croato e sloveno — in cui vennero interrogati.

La giuria ed il pubblico rimasero ammirati della pietà e dello studio dei piccoli concorrenti e furono larghi di applausi e di premi.

Il Congresso catechistico-liturgico ha voluto



Torino. - Gli Em.mi Cardinali La Puma e Fossati col Rettor Maggiore.

essere anche un preludio al Congresso Internazionale a Cristo Re che si tiene quest'anno nella stessa Capitale della Slovenia ed al programma di celebrazione del Centenario dell'Opera di Don Bosco.

LITUANIA - Kaunas. — Visite illustri.

Nel mese di maggio la Casa Salesiana di Kaunas ha avuto l'onore di due visite ambite. S. E. il Nunzio Apostolico Mons. Antonino



Torino. - La salma di D. Rua lascia la tomba di Valsalice per scendere alla cripta della Basilica di M. Ausiliatrice.



Alessandria d'Egitto. - S. Em. il Card. Tisserant nella sartoria dell'Istituto Don Bosco.

Arata prima di lasciare definitivamente la Lituania, essendo limitata la Nunziatura Apostolica per gli Stati Baltici alla Lettonia ed all'Estonia, si degnò di portare la sua benedizione ai Salesiani ed agli alunni di quel fiorente Oratorio.

S. E. era accompagnato dall'Incaricato d'Affari della S. Sede presso la Lituania, Mons. Burzio. Accolto da fervide dimostrazioni di affetto, fra vibranti acclamazioni d'omaggio al Santo Padre, S. E. ebbe parole di plauso e di incoraggiamento pei cari giovani e di felicita-

zione coi nostri Confratelli che vanno organizzando da circa quattro anni tutta l'Opera Salesiana.

Il 20 maggio fu la volta del Ministro d'Italia S. E. il Barone di Giura, accompagnato dal Segretario della Nunziatura Mons. Abba.

Anche il Ministro venne accolto con entusiastiche manifestazioni e salutato in perfetto italiano dai nostri Confratelli ai quali espresse le sue congratulazioni per la realizzazione di tante opere provvidenziali.



Alessandria d'Egitto. - S. Em. il Card. Tisserant fra gli studenti dell'Istituto Don Bosco.

Convegni di Decurioni Salesiani nell'Ispettorìa Napoletana.

Chiudendo il Convegno generale dei Decurioni, che si svolse in Torino il 14 giugno dell'anno scorso, il nostro Rettor Maggiore affidò all'imponente assemblea l'invito di prepararsi a celebrare il primo centenario dell'Opera salesiana iniziata da San Giovanni Bosco l'8 dicembre del 1841 colla lezione di catechismo al giovanetto Bartolomeo Garelli.

All'appello del sig. Don Ricaldone risposero cordialmente i Decurioni salesiani, dirigenti e rappresentanti la famiglia dei Cooperatori, nella ripresa dei loro convegni col programma tracciato dal Successore di Don Bosco.

Diamo il resoconto di una prima serie di convegni tenuti nell'Ispettorìa del Mezzogiorno.

Il primo ebbe luogo il 18 aprile, a Napoli, nell'Istituto Salesiano del Vomero; il secondo, due giorni dopo, nell'Istituto Salesiano di Caserta; un terzo, il 26 aprile, a S. Severo, nell'Istituto B. Vergine del Soccorso; il quarto a Brindisi, il 28 aprile, nell'Istituto S. G. Bosco; il quinto, il 2 maggio, nell'Istituto S. G. Bosco di Taranto; un sesto a Bari, il 4 maggio, nell'Istituto SS. Redentore.

In tutti i convegni diretti dal nostro infaticabile Commendatore Don Antonio Fasulo, e presieduti dall'Ispettore salesiano Don Festini, si svolse il seguente ordine del giorno:



Convegni di Decurioni Salesiani
Dall'alto in basso: Napoli - Caserta - San Severo - Taranto - Bari.

I Decurioni Salesiani, all'approssimarsi del Centenario dell'Opera provvidenziale iniziata da S. Gio. Bosco, l'8 dicembre 1841, nella sacrestia della chiesa di S. Francesco di Assisi in Torino, con una lezione di catechismo al giovanetto Bartolomeo Garelli, nei loro convegni:

I) affermano la necessità del catechismo, base della fede e della vita cristiana;

II) ricordano lo zelo illuminato, indefesso, eroico esplicato da S. Giovanni Bosco nell'apostolato catechistico colla parola, cogli scritti colle istituzioni;

III) propongono:

a) di dedicarsi all'insegnamento del catechismo, sull'esempio, collo spirito, coi metodi di S. Giovanni Bosco;

b) di promuovere fra i Cooperatori Salesiani la Crociata catechistica, raccomandando:

1) il catechismo in famiglia, in chiesa, negli oratori, nella scuola;

2) le opere e le istituzioni che hanno di mira e favoriscono il catechismo.

✿ Al convegno interdiocesano di **Napoli** portò il lustro della porpora l'Em.mo Cardinale Arcivescovo Alessio Ascalesi.

Furono relatori dei tre temi posti all'o. d. g.: S. E. Mons. Ferrandina Vescovo Tit. di Leptis Magna, delegato diocesano per l'insegnamento catechistico nelle parrocchie, Don Tommaso Chiappello e Don Domenico Panciatichi.

✿ Al convegno di **Caserta** intervenne il Vescovo, S. E. Mons. Gabriele Moriondo.

Riferirono sull'o. d. g. il can. Antonio Guerriero Direttore Diocesano dei Cooperatori; il parroco Don Vitaliano Rossetti di Caserta e il dott. Saverio Riccardelli, presidente della Giunta Diocesana, allievo dell'Oratorio di Torino dei tempi di Don Bosco.

✿ Nel convegno di **S. Severo** il can. Michele D'Angelo portò l'adesione del Vescovo, S. E. Mons. Oronzo Durante, impedito da un'indisposizione di partecipare personalmente. Furono relatori S. E. Mons. Giuseppe Di Girolamo, Vescovo di Lucera; il parroco Don Luigi De Cesare e Mons. Felice Canelli, Direttore Diocesano.

✿ A **Brindisi**, con quelli di Lecce, il nuovo bel Collegio Don Bosco accolse anche i Decurioni delle diocesi salentine.

Intervennero l'Ecc.mo Arcivescovo Mons. Tommaso Valeri. Furono relatori il Rettore del Seminario, Don Daniele Cavaliere, il can. Beniamino Planteda e Don Fasulo che salutò e additò nella munifica fondatrice dell'Istituto, donna Grazia Balsamo, un insigne esempio di cooperazione salesiana e catechistica.

✿ Nel convegno di **Taranto** diedero il ben-

venuto all'Ecc.mo Arcivescovo Mons. Ferdinando Bernardi e agli altri graditi ospiti, il Direttore Diocesano Mons. Vito Maraglino e l'Ispettore Don Festini. Furono relatori l'Ecc.mo Vescovo di Castellaneta, Mons. Francesco Potenza, Don Filippo Bersani, Capp. della R. Marina, e Mons. Alberico Semerano.

✿ Al convegno di **Bari** furono presenti e parteciparono vivamente l'Ecc.mo Arcivescovo Mons. Marcello Mimmi, il Vescovo di Ruvo e Bitonto, S. E. Mons. Andrea Taccone e il Vescovo di Molfetta, S. E. Mons. Achille Salvucci, il quale illustrò il primo tema. Relatori del secondo e terzo tema furono Mons. Domenico Zambella e il rev. Prof. Pietro Manori.

Prima dell'inizio dei lavori, lesse il resoconto del convegno precedente e disse parole di ringraziamento il Direttore Diocesano, Mons. Vito Vendemmia. S. E. Mons. Tacconi fece voti che dalle file dei Cooperatori salesiani escano numerosi e buoni catechisti. Il Prof. Nello Palmieri della R. Università, raccomandò l'istruzione religiosa non solo ai fanciulli ma anche ai giovani e agli studenti delle scuole medie e superiori.

Le dotte autorevoli relazioni degli Ecc.mi Vescovi; la partecipazione di rappresentanze di Cooperatori, di ex-allievi, di Cooperatrici e zelatrici; le numerose e calde adesioni dell'Episcopato, di Decurioni e Parroci di tutte le diocesi del Mezzogiorno, hanno dato a questa prima serie di convegni vasta risonanza richiamando e risvegliando, nel nome di San Giovanni Bosco, il problema capitale del catechismo e dell'istruzione religiosa.

L'Em.mo Card. Ascalesi, gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi che li hanno presieduti e coronati colla loro parola hanno reso plauso all'iniziativa del Rettor Maggiore che in preparazione alle feste centenarie dell'Opera salesiana ha bandito la crociata catechistica e l'hanno incoraggiata e benedetta di gran cuore.

Questa cordiale adesione e sentimenti di devoto omaggio furono espressi, con telegrammi, al Santo Padre Pio XII e al nostro Rettor Maggiore comunicando voti e chiedendo benedizione.

Le raccomandazioni e le proposte fatte nei vari convegni riassunse felicemente l'Arcivescovo Mons. Mimmi il quale, chiudendo quello di Bari, assegnò tre compiti ai Cooperatori nella Crociata catechistica indetta dal Successore di S. G. Bosco:

- 1) *farsi catechizzandi* studiando sempre più le verità della fede.
- 2) *farsi catechisti* insegnandole agli altri;
- 3) *farsi catechismi viventi* mettendole in pratica.

Ad onore della Beata Mazzarello.

ITALIA

La città di **Acqui** ha festeggiato la sua prima diocesana elevata agli onori degli altari, dal 18 al 21 aprile, con un triduo solenne predicato nella bella chiesa di S. Spirito, annessa all'omonimo Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, artisticamente illuminata da migliaia di lampadine. Sul pergamino si susseguirono i Rev.mi Can. Prof. G. Rapetti, Arciprete di Cassine; Prof. D. V. F. Gilardi, e Prof. D. E. Viotti, i quali, con chiara ed efficace parola, presentarono sotto diversi aspetti l'umile e grande figura della Beata. In tutti i tre giorni la chiesa fu costantemente gremita di fedeli. Si celebrarono ben 45 sante Messe e si distribuì un gran numero di Comunioni. Solennissima la festa di chiusura del 21 aprile, in cui, fin dalle prime ore del mattino, una folla eccezionale assistette alle varie funzioni. Alle 7 tenne il primo fervorino il Can. G. Canonero; alle 8, alla Messa per la gioventù, parlò il Prof. D. E. Viotti. Cantò la Messa solenne il Vicario Gen. Mons. Lanzavecchia, in rappresentanza di S. E. Mons. Vescovo, che, impedito da motivi di salute, vi partecipò con lo spirito e col cuore. Intervenero tutte le autorità cittadine: il Podestà Cav. Uff. Moro, il Vice Podestà sig. Pozzi, il Segretario politico Col. De Marchi e il Col. del Regg. d'Artiglieria Comm. Trabucchi. La « Schola Cantorum » dell'Istituto S. Spirito diretta dal M^o Morrone e accompagnata dai M.i Amoretti, Gazzaniga, Brezzo e dal Prof. Don Benzi, eseguì la Messa a 2 voci del Ravanello.

Nel pomeriggio, alle 13,30 si ebbe una prima funzione per i 400 chierichetti della Diocesi, già adunati in città per il loro convegno. Parlò loro della Beata il nuovo presule S. E. Rev.ma Mons. Beccaro. Alle 15 seguì un'altra funzione per tutti i neo-comunicandi, ai quali rivolse un appropriato discorsetto il Can. Farina. Alle 17 poi, presenti ancora tutte le autorità religiose, civili e militari, dopo il canto dei Vespri, tenne il panegirico il Can. Rapetti, ed impartì la Benedizione Eucaristica S. E. Mons. Beccaro. Un'ultima singolare funzione si svolse alle 20,30 per i soldati del locale Reggimento d'Artiglieria, i quali vennero anch'essi a rendere omaggio alla novella Beata, e ad udire la parola di Don Leoncini.

Fino a tarda ora continuò la folla dei fedeli; mentre sulla città e sui dintorni s'irradiava la luce della cupola di S. Spirito, splendidamente illuminata, quale simbolo delle particolari e

abbondanti benedizioni che la Beata — per usare l'espressione di S. E. Mons. Vescovo — « otterrà dal Signore a quanti sono congiunti a Lei non solamente per la comunione dei Santi, ma anche per la comunione della diocesana patria ».

Ad **Alassio**, nell'artistica chiesa del Collegio Salesiano splendidamente addobbata ed illuminata, predicò il triduo P. Lorenzo Regattieri e decorò le funzioni S. E. Mons. Guerra, Arcivescovo salesiano, che distribuì la Comunione generale, assistette pontificalmente alla Messa solenne cantata dal Prevosto Mons. Podestà e chiuse la festa colla benedizione eucaristica.

Straordinario il concorso del popolo e numerosissime le sante Comunioni. La gioventù intervenne in massa.

Ad **Asti** la bontà di S. E. Mons. Vescovo e la pietà del venerando Capitolo hanno offerto la magnifica Cattedrale per onorare la Beata Maria Mazzarello. All'altar maggiore spiccavano in un trionfo di luci le tele portate da Roma dopo la Beatificazione.

S. E. Mons. Umberto Rossi inaugurò il triduo, il giorno dell'Ascensione, con solenni funzioni pontificali ed assistette ogni sera alla predicazione, coronata da ottime esecuzioni delle scuole di canto degli Istituti delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Il concorso dei fedeli assunse proporzioni imponenti, il giorno della festa, al solennissimo Pontificale ed alla funzione pomeridiana in cui S. E. Mons. Vescovo disse il panegirico della Beata ed impartì pontificalmente l'eucaristica benedizione. La scuola di canto del Seminario, sotto la direzione impareggiabile del M^o Can. Nebbia, svolse magistralmente il programma musicale, e la Banda dell'Oratorio Salesiano « Don Bosco » rallegrò ogni sera il pubblico con scelti concerti nella piazza del Duomo.

A **Bova** predicò il triduo il Direttore dell'Istituto Salesiano di Soverato D. Tedeschi. Il giorno della festa, 14 maggio, intervenne pure S. E. Rev.ma Mons. Enrico Montalbetti, Arc. di Reggio Calabria, che celebrò il Pontificale e disse le lodi della Beata.

Le due scuole di canto dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice si divisero il programma musicale.

La processione finale ad onore di Maria Ausiliatrice e della Beata fu un trionfo.

A **Catania** i festeggiamenti hanno assunto straordinaria imponenza nell'ampio e magnifico Duomo, sfarzosamente addobbato e illuminato, ove spiccavano sull'altar maggiore e

sulla porta d'ingresso due grandi quadri della Beata, del pittore Barone.

In tutti i giorni del triduo e a tutte le funzioni hanno partecipato vere moltitudini di fedeli d'ogni condizione, accorsi non solo ad ascoltare la parola dei sacri oratori, ma anche per accostarsi devotamente alla Mensa Eucaristica. Tanta affluenza di popolo ha fatto pensare alle tradizionali feste di S. Agata. Funzioni speciali vennero riservate alle masse giovanili dei vari Istituti ed Organizzazioni che vollero onorare la fedele collaboratrice di S. G. Bosco nell'opera educativa della gioventù femminile; migliaia di padri e madri di famiglia s'indugiarono ad invocare la valida protezione della Beata sui loro figliuoli. Iniziò il triduo di predicazione S. E. Rev.ma Mons. Enrico Montalbetti, Arcivescovo di Reggio Calabria; lo proseguì il nostro D. Di Francesco; e, il giorno della festa, disse il panegirico S. E. Rev.ma Mons. Giovanni Jacono, Vescovo di Caltanissetta. L'Ecc.mo Arcivescovo Mons. Carmelo Patanè tenne il solenne pontificale ed impartì la Benedizione Eucaristica, assistito dal Rev.mo Capitolo della Cattedrale e dai chierici del Seminario Arcivescovile.

Il programma musicale fu diviso tra le *Scholae Cantorum* degli Istituti Salesiani di Catania, S. Gregorio e Pedara, ed il Collegio Femminile Maria Ausiliatrice. Durante le feste le ex-allieve delle F. M. A. s'adoperarono a

distribuire largamente medaglie, immagini e parecchie migliaia di opuscoli con un riuscito profilo biografico della Beata.

A **Cavoretto** lo zelo del Vicario teol. Priotti ha saputo suscitare la corrispondenza entusiasta di tutta la popolazione nel rendere omaggio alla nuova Beata. Predicò il triduo Don Vismara e tenne speciali fervorini ai fanciulli Don Roccia. Il giorno della festa fu una Pasqua di sante Comunioni. Alle funzioni solenni le allieve missionarie della Casa « Madre Mazzarello » di Borgo S. Paolo eseguirono scelta musica liturgica. Dopo i Vespri si snodò un corteo imponente per le vie principali cantando le lodi della Beata con accompagnamento della banda locale. Chiuse la bella giornata l'Eucaristica benedizione.

A **Chiesina Uzzanese** (Pistoia) predicò P. Ceccardo Provinciale dei Cappuccini di Lucca, che disse pure il panegirico al pontificale di S. E. R.ma il Vescovo Diocesano Mons. Simonetti.

A **Collesalveti** predicò il triduo Mons. Braccini che attrasse folle di fedeli alla Mensa Eucaristica nella vasta chiesa parrocchiale. Le solenni funzioni della festa furono coronate da una spontanea dimostrazione popolare. Tutto il paese, con a capo il Commissario Prefettizio e il Segretario del Fascio, mosse in corteo all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice a rendere omaggio alle benemerite



Nizza Monferrato. - Le Reliquie della Beata Mazzarello portate in trionfo al Santuario di Maria Ausiliatrice.

Suore. A notte il paese sfoggiò una splendida illuminazione ed il Corpo filarmonico svolse un ottimo concerto.

A **Foglizzo** predicò il nostro Don Meneghini. Decorò la festa S. Ecc. Mons. Ernesto Coppo, Vescovo Missionario Salesiano, che distribuí anche le Prime Comunioni. La *Schola Cantorum* della parrocchia, in unione coi giovanetti cantori dell'Oratorio, ha eseguito magistralmente la *Missa Pontificalis* del Perosi.

L'apoteosi della novella Beata si ebbe nel pomeriggio colla solenne processione benignamente autorizzata dalla Curia di Ivrea, che, percorso tutto il paese, sfociò nel cortile dell'Istituto Salesiano per la Benedizione Eucaristica infervorata dalla parola di Mons. Coppo.

Alla sera, nel cortile dell'Istituto, un concerto bandistico, illuminazione e preghiere recitate in coro dalla popolazione che venne poi congedata da un'altra allocuzione del Vescovo Missionario.

A **Montecatini Terme** predicò il triduo dal 14 al 16 nella Chiesa Prepositurale il Rev. D. Celli e vi assistette S. E. Rev.ma Mons. Egidio Lari, Arcivescovo di Tiro, Nunzio Apostolico in Bolivia. Il giorno della festa, pontificò S. E. Rev.ma Mons. Angelo Simonetti, Vescovo di Pescia, e tenne il panegirico S. E. Mons. Lari. Si distribuirono più di mille Comunioni. La chiesa fu gremita in modo eccezionale a tutte le funzioni, e la si dovette tenere aperta fino alle 23.

A **Nizza Monferrato**. — La città che ospitò la Madre negli ultimi tre anni di sua vita e ne custodì gelosamente la salma fino alla vigilia della Beatificazione, fu compensata del sacrificio col dono di due insigni Reliquie portate personalmente da Torino dalle Madri del Consiglio Generalizio, nel pomeriggio del 10 maggio u. sc., in un'artistica preziosa urna dorata. L'accoglienza fu un'apoteosi. Un corteo di automobili mosse incontro alle macchine provenienti da Torino e le scortò fino alla piazza della stazione ove erano convenute tutte le autorità religiose, civili e politiche colle associazioni e rappresentanze ufficiali e falangi di giovinezze degli Oratori maschili e femminili e delle altre famiglie religiose. Il Vicario Generale della Diocesi di Acqui Mons. Lanzavecchia, in rappresentanza di Mons. Vescovo impedito da motivi di salute, ricevette l'urna preziosa fra l'intensa commozione della folla e, reggendola devotamente, salì col Vicario di Nizza e il Direttore della Casa Salesiana su un'automobile aperta ed infiorata, dietro la quale si schiera-



Nizza Monferrato. - Il quadro della Beata Mazzarello dipinto da una Figlia di Maria Ausiliatrice.

rono immediatamente il Clero, il Podestà, le autorità e gerarchie attorno al Gonfalone comunale pel corteo trionfale. La pioggia, che aveva diluviato fino a pochi minuti prima dell'arrivo, fu vinta dai raggi del sole che squagliò in un attimo la nuvolaglia. Sicchè il corteo si poté snodare in tutta la sua imponenza, per le vie cittadine, al suono della Banda civica che accompagnava il canto dell'Inno della Beata sulla stessa melodia dello storico « Giù dai colli » che cullò la salma di Don Bosco da Valsalice a Valdocco nella memoranda traslazione del 9 giugno 1929. Giunto alla chiesa dell'Istituto che fu la Casa-madre per sessant'anni dal 1879 al 1929, Mons. Lanzavecchia depose le Reliquie sull'altare dedicato alla Beata e ne benedisse il quadro dipinto con fine senso d'arte da una Figlia di Maria Ausiliatrice. Prese quindi la parola il predicatore del triduo Don Favini per congratularsi colla città di Nizza di quel trionfo di devozione ed auspicarle il valido patrocinio della Beata Madre. Impartita da Mons. Vicario la benedizione eucaristica, la folla continuò a sfilare

all'altare delle Reliquie in fervida preghiera fino a sera.

Nei giorni del triduo si succedettero alle funzioni principali i Parroci della città inferorando i fedeli con paterne allocuzioni. La sera della vigilia, Suore ed educande accolsero a festa il Rettor Maggiore che era accompagnato dall'Economo Generale Dott. Don Fedele Giraudi, e S. E. Mons. Tavella, Arcivescovo di Salta (Argentina) che chiuse le funzioni con la trina eucaristica benedizione.

Il 14 maggio vide accorrere folle di devoti dai paesi della diocesi in cui fioriscono Opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e l'affluenza ai santi Sacramenti diede fin dall'alba l'impressione d'una nuova Pasqua. Alle 7 celebrò il sig. Don Ricaldone ed alle 8 S. E. Mons. Tavella, che assistette poi pontificalmente alla Messa solenne cantata dal Vicario Generale Mons. Lanzavecchia. Presenti, in posti distinti, le autorità cittadine col gonfalone, personalità e rappresentanze. Nel panegirico l'Oratore presentò la Beata nella luce di S. Giovanni Bosco, traendo auspicci di benedizioni per la città prediletta. Le allieve dell'Istituto eseguirono musica di Palestrina e sacri mottetti di mirabile effetto. Dopo i Vespri solenni, apparve all'altare il Rettor Maggiore per dire ai Nicesi tutta la sua gioia e scolpire nel loro cuore gli esempi più fulgidi delle virtù della Beata. Impartita la benedizione Eucaristica, mentre i fedeli passavano al bacio delle Reliquie, la banda cittadina e quella della Scuola Agricola Salesiana di Canelli si alternarono a dar concerto e, alle prime ombre, si accese la graziosa illuminazione che durò fino a notte alta. La giornata si chiuse all'Oratorio Salesiano « S. Antonio » con una splendida serata di gala.

A **Novara** dall'11 al 14 maggio il nostro santuario di Maria Ausiliatrice si è gremito a tutte le funzioni in onore della Beata.

Predicò il triduo il Can. Cremona. Il Rettore D. Antoniazzi e il Direttore dell'Istituto Salesiano D. Cavasin celebrarono le funzioni speciali per le Congregazioni religiose e la gioventù. Vi parteciparono ben 21 Istituti religiosi femminili della città e falangi di alunni e di alunne delle scuole pubbliche e private. Il giorno della festa, intervenne anche S. E. Mons. Castelli, Vescovo diocesano, che disse le lodi della Beata. La giornata si chiuse con un'accademia nel cortile dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, discorso del dott. R. Fumagalli e concerto della banda salesiana.

A **Parma** S. Ecc. Mons. Evasio Colli, Vescovo Diocesano e Segretario della Commis-

sione Cardinalizia per l'A. C. I., volle che i festeggiamenti in onore della Beata Mazzarello si svolgessero con la massima pompa nella Cattedrale; ed il venerando Capitolo fu ben lieto di assecondare lo zelante Pastore.

Un Comitato eletto fra le Dame Patronesse della città e tra le Signore più influenti, sotto la direzione del Direttore dei Cooperatori Mons. Emilio Pallavicino, curò la propaganda in tutti i rioni della città, sicchè l'affluenza al triduo ed alla festa del 14 maggio raggiunse un'imponenza straordinaria.

Ogni mattina, funzione speciale per gli Istituti cittadini; alla sera, discorso di S. E. Mons. Gardini, Vescovo di Bertinoro, al popolo, che, sospese le funzioni mariane in tutte le parrocchie, vi accorse in massa.

Nei giorni del Triduo celebrarono S. Ecc. Mons. Colli, il quale rivolse un paterno fervorino alle alunne del Convitto delle Figlie di Maria Ausiliatrice ed agli alunni del Collegio Salesiano e degli altri Istituti presenti; S. Ecc. Mons. Gardini, che parlò a tutte le Associazioni femminili; e Mons. Pallavicino.

S. Ecc. Mons. Vescovo diocesano assistette anche a tutte le funzioni serali, attorniato dai Canonici e dal Clero della città.

Il mattino della festa celebrò la Messa della Comunione generale S. E. Mons. Dante Munerati, salesiano, Vescovo di Volterra. Tenne Pontificale con Omelia S. Ecc. Mons. Evasio Colli assistito dagli altri Ecc. Vescovi.

Alla solennità del rito corrispose il programma musicale curato dal M^o Furlotti del Regio Conservatorio, ed eseguito dalla cantoria del Seminario.

Le feste si chiusero coi Vespri Pontificali, panegirico detto da S. Ecc. Mons. Gardini, e la Benedizione Eucaristica impartita da S. E. Mons. Colli.

A **Pescia** (Pistoia), il triduo si tenne dal 21 al 23 aprile nell'antica chiesa di S. Michele, annessa all'omonimo R. Conservatorio, da pochi mesi affidato alle Figlie di Maria Ausiliatrice. Decorò le funzioni il Vescovo diocesano S. E. Mons. Simonetti, presenti autorità e clero, rappresentanze di Istituti Religiosi e folla di popolo.

A **S. Agata di Militello** (Messina) predicò il triduo solenne P. Lodovico da Fossombrone dei Cappuccini.

A **Sondrio**, la celebrazione fu preceduta dalla consacrazione dell'altare di Maria SS. Ausiliatrice nella chiesa di S. Rocco, annessa all'Istituto Salesiano.

S. E. Mons. A. Macchi, Vescovo diocesano, in Visita Pastorale, celebrò la S. Messa della Comunione generale e presentò agli alunni salesiani, alle associazioni giovanili parrocchiali ed ai fedeli la B. Mazzarello nella luce della SS. Eucaristia.

L'Arciprete Mons. G. Tirinzoni cantò la Messa solenne con l'assistenza pontificale di S. E. Mons. Macchi e di S. E. Mons. Silvestri, Vescovo Missionario, ed il nostro D. Vignato tenne il panegirico della Beata.

Il programma musicale fu eseguito dalle scuole di canto della Collegiata e dell'Istituto Salesiano.

A **Taranto**, i festeggiamenti ebbero degno splendore nella Cattedrale dal 9 al 12 marzo. Tenne solenne pontificale S. E. Rev.ma l'Arcivescovo Mons. Ferdinando Bernardi e disse il panegirico il Prof. D. Cesare Aracri.

A **Treviglio**, nella chiesa prepositurale di S. Martino, predicò S. E. Rev.ma Mons. Olivares, Vescovo di Sutri e Nepi. Il triduo s'iniziò con l'omaggio alla Beata di 400 prime Comunioni, e proseguì con apposite funzioni per i vari Collegi maschili e femminili della città. Si chiuse con la Messa prelatizia del Prevosto Mons. E. Bignamini, ed il solenne pontificale con omelia di S. E. Mons. Olivares, diffusa da sei potenti altoparlanti, distribuiti nelle varie navate del tempio, per l'eccezionale affluenza di fedeli.

Durante il triduo svolse il programma musicale la *Schola Cantorum* dell'Istituto Salesiano e nel giorno della festa la *Schola Cantorum* « G. B. Cattaneo ».

A **Torino**. — Tutte le Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Torino hanno celebrato col massimo fervore la festa della Beata Maria Domenica Mazzarello nei giorni più prossimi alla data del suo glorioso transito al Cielo. Rileviamo la straordinaria solennità dell'omaggio di devozione reso dalla Casa Missionaria « Maria Mazzarello » in Borgo San Paolo, e dalla Casa Madre « Maria Ausiliatrice » in Valdocco. Ad ambedue hanno partecipato il Rettor Maggiore coi Superiori del Capitolo e le Superiori del Consiglio Generalizio.

La *Casa Missionaria* « Maria Mazzarello » inaugurò il ciclo dei festeggiamenti il 3 maggio colla benedizione di due artistiche cappelle ad onore di S. Giovanni Bosco e della Beata, impartita dal sig. Don Ricaldone. Nel corso del triduo, predicato da D. Castano e da D. Zerbino, si succedettero a celebrare i Rev.mi sigg. D. Giraudi, D. Tirone e D. Candela del Capi-

tolo Superiore. Il giorno della festa celebrò la Messa della Comunione Generale il Rettor Maggiore. Seguì il sig. D. Serié per le Oratorie e il sig. D. Ziggiotti alla Messa cantata. La giornata si chiuse coi Vespri solenni, panegirico, benedizione eucaristica bacio della Reliquia. La buona popolazione di Borgo San Paolo partecipò con tutto l'entusiasmo.

La *Casa-madre* « Maria Ausiliatrice » cominciò il 17 maggio con la benedizione dell'altare della Beata impartita dal Rettor Maggiore. Predicarono il triduo D. Calvi, D. Luzi e D. Zerbino. Alle Messe di Comunità si succedettero i Rev.mi sigg. D. Tirone, D. Ziggiotti e D. Candela. Il giorno della festa, dopo la Messa della Comunione generale celebrata dal Rettor Maggiore, cantò Messa solenne l'Economo Generale D. Giraudi. Chiuse la giornata S. E. Mons. Pittini, Arcivescovo di Santo Domingo, coi Vespri Pontificali, panegirico della Beata e benedizione eucaristica. Chiesa affollatissima, concorso edificante ai santi Sacramenti. Graziosa l'illuminazione dell'Istituto e perfette le esecuzioni musicali.

A **Trino Vercellese** decorò le funzioni S. E. Mons. G. Gionali, Vescovo titolare di Eudossia.

A **Varazze**, onorata dalla presenza del Podestà e delle altre Autorità cittadine, la festa, preparata da un triduo di preparazione nella chiesa annessa all'Istituto « S. Caterina » delle Figlie di Maria Ausiliatrice, attrasse una folla di fedeli.

Cantò la Messa solenne Mons. Prevosto e tenne il panegirico Don Novasio. Chiuse la giornata il concerto della banda « Cardinal Cagliero ».

EGITTO

Ad **Alessandria d'Egitto**, predicò il triduo nella nostra chiesa di S. Giovanni Bosco Don Gnolfo e celebrarono per le Comunioni generali il Parroco di S. Caterina P. Mansueto Cecconi e S. E. Mons. Baccache, Vicario Patriarcale siro-cattolico.

Tenne solenne pontificale S. E. Monsignor Igino Nuti, Vicario Apostolico d'Egitto, alla presenza del Console Generale Comm. Silvio Camerani, del Console-giudice Avv. Cav. Uff. Vincenzo Biondi, dei Vice Consoli Cav. Matakotta e Cav. Bolla; del Segretario di Zona, dott. Comm. Tito Rufini, di S. E. il barone Vincenzo Falqui-Cao, del Comm. Francesco Pomi, dell'insigne benefattrice signora Fanny ved. Lamanna e di molte altre illustri personalità. Disse il panegirico della Beata il P. Raf-



Torino. - L'Em.mo Card. La Puma fra le superiore del Consiglio Generalizio delle Figlie di Maria Ausiliatrice all'omaggio offertogli nella Casa Madre.

fae Sante O. F. M. Splendide le esecuzioni musicali della Scuola delle Figlie di M. A. diretta dal Maestro Cav. Uff. Cordone e dell'Istituto Salesiano diretta dal M^o. Accad. I festeggiamenti si chiusero nel pomeriggio nel salone-teatro alla presenza di tutte le Autorità, con discorso ufficiale di D. Regis ed una riuscitissima accademia.

NB. — Continuano a giungerci giornali e periodici con ampie relazioni di feste ad onore della B. Mazzarello. Ovunque è una Casa salesiana o delle Figlie di Maria Ausiliatrice è una gara di sacre funzioni e di solenni cerimonie decorate dalla presenza di Em.mi Principi di Santa Chiesa, di Ecc.mi Vescovi e di autorevoli personalità. Ci è materialmente impossibile far posto a tutte. Perciò ci limitiamo a qualche rapido cenno di quelle di cui ci perviene cronaca succinta direttamente dall'Italia o dalle altre nazioni che non hanno ancora l'edizione del Bollettino nella loro lingua.

L'OPERA DEL PAPA PER LA PACE

Ricevendo gli auguri dei Cardinali nel suo giorno onomastico, 2 giugno u. s., il Santo Padre ha confidato al Sacro Collegio le sollecite iniziative prese personalmente presso i Governi più interessati per esortarli a dissipare l'incubo della guerra e ad assicurare ai popoli una pace dignitosa e duratura.

Riportiamo i tratti più salienti del discorso del Santo Padre invitando tutti i Cooperatori a moltiplicare le preghiere perchè le paterne iniziative non vengano frustrate.

Accolto con gratitudine l'augurio degli Em.mi Porporati, Sua Santità Pio XII ha così proseguito:

« Il vostro augurio si riversa dall'animo Nostro sopra la Chiesa, Sposa del Redentore e Madre nostra, e sopra il mondo, a cui va tutta la Nostra sollecitudine e il Nostro pensiero nell'ora presente; ora, che volge satura, in più di un lato, di fermenti che iniziano o compiono eventi, dei cui termini estremi non è acume di prudenza che valga a dire se condurranno a costruzione o a disfacimento.

L'incessante preghiera della Chiesa.

« Non figlia del mondo, ma pure nel mondo è la Chiesa, e in esso vive e da esso trae i suoi figli, sempre partecipe delle vicende liete e tristi

del mondo; in mezzo al quale soffre, combatte e prega, come pregava, nei suoi primi tempi, insieme col grande Apostolo Paolo, e faceva "suppliche, orazioni, voti, ringraziamenti, per tutti gli uomini; per i re e per tutti i costituiti in posto sublime, ut quietam et tranquillam vitam agamus con tutta pietà e onestà; poichè questo è ben fatto e grato nel cospetto del Salvatore Dio nostro, qui omnes homines vult salvos fieri et ad agnitionem veritatis venire" (I Tim., 2, 1-4). Che altro è questo se non la preghiera per la pace fra i popoli, che la Chiesa, fin dall'aurora del Cristianesimo, innalzava a quel Dio, il quale vuole che tutti gli uomini si salvino e arrivino al conoscimento della verità?

Difficoltà, incomprensioni e contrasti.

« Ma, per la via dei fatti che incontra e attraversa la loro realtà, il cammino della Chiesa di Cristo è divenuto più che in altri tempi difficile e arduo. In mezzo a un mondo di contrasti e di scissioni, di conflitti di sentimenti e d'interessi, di esaltazioni di idee e di ambizioni altere, di timori e di audacia, in mezzo a una umanità la quale sembra quasi non saper ancora

d finire nè risolvere se debba riconoscere e affidare il primato dell'azione e la decisione delle proprie sorti all'affilatura della spada o al nobile impero del diritto, alla ragione o alla forza; riesce alla Sposa di Cristo ancor più malagevole e conteso l'assicurare alle sue concezioni ed esortazioni, che scaturiscono dalla sua religiosa missione e nel loro flusso coincidono col vero bene dei singoli popoli e della intera comunanza umana, quell'auspicato ascolto e quell'intima prontezza di accoglimento, senza la quale la sua parola rimarrebbe una vox clamantis in deserto. D'altra parte non sarebbe conciliabile coi sacri doveri del Nostro apostolico ministero, se esteriori impedimenti o il timore di false interpretazioni o misconoscimenti delle Nostre intenzioni e dei Nostri scopi, tutti volti al bene, Ci rattenessero dall'esercitare quel salutare ufficio di pace che è proprio della Chiesa. La quale, se non pensa a lasciarsi adescare e avvincere da particolari interessi, nè ad immischiarsi, non richiesta, nelle competizioni territoriali fra gli Stati o a venir trascinata entro gl'intricati conflitti che facilmente ne derivano, non può tuttavia, in momenti di più grave pericolo per la pace e di più ardenti passioni per la contesa, rinunciare a proferire una sua parola materna e, richiedendolo il caso, ad offrire i suoi materni servizi, affine di arrestare il minaccioso uso della forza e le sue incalcolabili conseguenze materiali, spirituali e morali.

La politica del Papa della pace.

» Da questo spirito di pace e di giustizia animati nell'intimo del Nostro cuore di Padre Comune, credemmo, dopo matura considerazione, opportuno, in un'ora che appariva particolarmente grave nella vita dei popoli, sul principio dello scorso mese di Maggio, di far conoscere ad alcuni Uomini di Stato di grandi Nazioni europee le preoccupazioni che la situazione delle cose in quel momento Ci ispirava e il timore che i dissidi internazionali non si inasprissero al punto da degenerare in conflitto sanguinoso. Da un tal passo, che riscosse — lo diciamo con animo grato — in generale la simpatia dei Governi e, dopo venuto, senza Nostra cooperazione, a notizia del pubblico, la gratitudine delle popolazioni, raccogliemmo assicurazioni di buona volontà e del proposito di mantenere la pace tanto desiderata dai popoli. Chi più di Noi poteva restar soddisfatto nel conoscere questo inizio di distensione degli animi o con maggior ardore bramare e augurare ch'essa si consolidasse sempre più? Nè vogliamo tacere che anche altre informazioni da Noi potute avere, in occasione

dell'anzidetto passo, circa i sentimenti e le intenzioni di influenti Uomini di Stato, a cui ne siamo vivamente riconoscenti, Ci sollevarono a qualche maggior speranza che le considerazioni di nobile umanità, la coscienza della inevitabile responsabilità dinanzi a Dio e dinanzi alla storia, il retto giudizio dei veri interessi dei loro popoli abbiano bastevole vigore e peso da indurre i Governi, negli sforzi per il conseguimento di una pace stabile che salvi la libertà e l'onore delle Nazioni, a pensieri e ad opere che valgano ad attenuare, ridurre o vincere gli ostacoli reali e psicologici, i quali s'interpongono a una sincera e sicura intesa. Circostanza questa, che Ci ha lasciata aperta la via a nuove sollecitudini e a nuove premure.

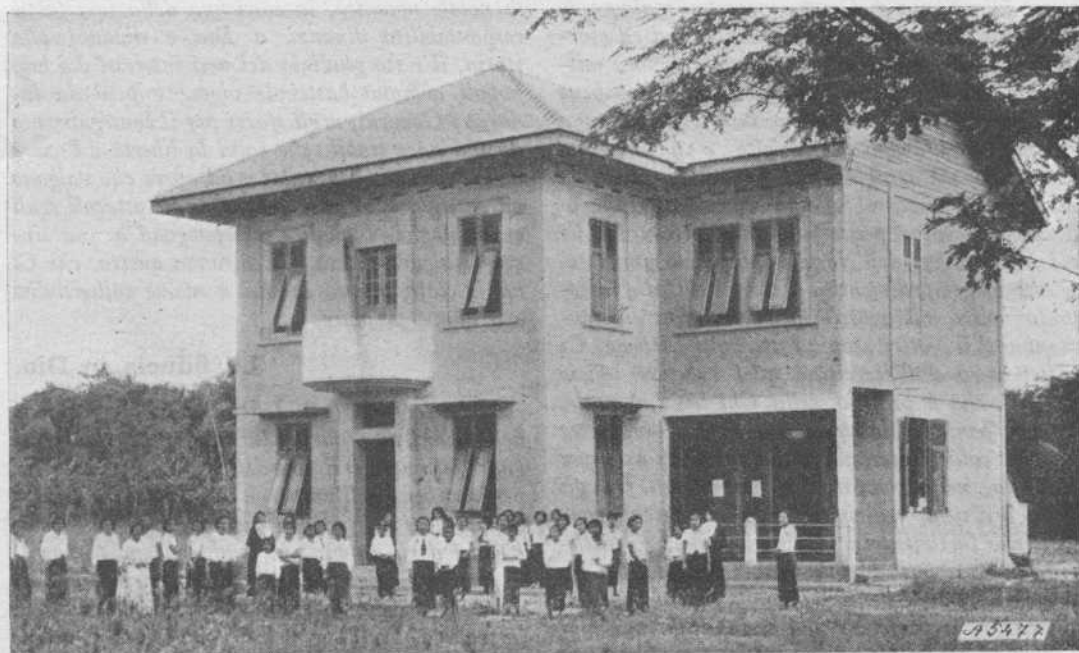
La fiducia in Dio.

» Ma le sorti e la felicità dei popoli stanno nelle mani di « quello Imperador che lassù regna », il quale è Padre dei lumi, e fonte di ogni perfetto bene nell'universo. Al pari della felicità e delle sorti dei popoli tiene nelle sue mani anche i cuori degli uomini: in qualunque parte vorrà, li inclinerà. Egli sa allargare, restringere, fermare o dirigere la loro volontà senza mutarne la natura. Nell'opera dell'uomo tutto è debole come l'uomo; timidi sono i suoi pensieri, incerte le sue provvidenze, rigidi i suoi mezzi, vacillanti i suoi passi, buio il suo termine. Nell'opera di Dio tutto è forte come Lui: il suo consiglio non conosce dubbi; la sua potenza sì diletta e quasi scherzando si ricrea nel governo del mondo; le sue delizie sono in mezzo ai figli degli uomini, ma nulla a Lui resiste; anche gli ostacoli nelle sue mani sono mezzi a plasmare le cose e gli eventi, a volgere le menti e i liberi voleri umani agli altissimi fini della sua misericordia e della sua giustizia, le due stelle dell'universale suo impero. In Lui è riposta la Nostra più ferma speranza ».

Invitando quindi tutti, come già aveva fatto nel mese di maggio per una crociata di preghiere alla Vergine Santa, ad intensificare il ricorso al Cuore Sacratissimo di Gesù nel mese di giugno, Sua Santità concluse il discorso con questa preghiera:

« Egli, cui è stata data ogni potestà in cielo e in terra, si degni di placare i flutti del mondo turbato e agitato e vi susciti un soffio di spirito nuovo fra gli uomini e le Nazioni! Ai Nostri inviti per la pace faccia Egli che nei cuori dei governanti e dei popoli si desti quell'eco e nelle decisioni e nelle opere dei potenti responsabili appaiano quelle concrete attuazioni, che invocano i desideri e le preghiere di tutti i buoni! ».

DALLE NOSTRE MISSIONI



Banpong. - La scuola femminile affidata alle Figlie di Maria Ausiliatrice.

SIAM

Incremento dell'Opera salesiana a Banpong.

Amatissimo Padre,

tra le nostre Case del Siam quella di Banpong pare destinata da Dio a raccogliere copiosa messe di bene nel campo culturale e spirituale di questa nazione. Piccolo faro di luce in una zona che è come la roccaforte del buddismo siamese, perchè ospita il più grandioso e rinomato tempio pagano, è un vero posto di avanguardia, conquistato in dieci anni di lavoro e di sacrifici. Quando nel 1929 ci fu affidata la Missione, a Banpong c'era ancora tutto da fare. I Superiori con felice intuito compresero subito l'importanza che avrebbe assunto questo piccolo centro e, non badando a sacrifici, iniziarono quest'opera che in breve ha raggiunto uno sviluppo, a detta di tutti, straordinario.

Don Pinaffo, con zelo e volontà tenace, la mise sotto la protezione del Venerabile Domenico Savio, costruì una prima scuola su

disegno di un confratello, e adibì provvisoriamente a cappella una stanza al pian terreno, in sostituzione della primitiva chiesetta in legno, preda delle formiche bianche.

La scuola non tardò a prosperare: da elementare si estese ai corsi complementari, e le decine di alunni divennero centinaia. Oggi salgono a più di 500, sessanta dei quali sono convittori. Dopo un primo ampliamento, divenuto subito insufficiente, si pose mano alla costruzione di un fabbricato per gli interni, e di una grandiosa scuola e collegio per le ragazze.

Moltiplicatisi poi, grazie a Dio, i cristiani si è innalzata una graziosa chiesa in stile romanico.

Ora la cristianità come la Casa salesiana di Banpong sono in piena efficienza.

Ma coll'aumento del lavoro sono aumentate anche le difficoltà e le necessità finanziarie. Ci compensa la consolazione di vedere il nostro lavoro riconosciuto ed apprezzato anche dalle più alte autorità dello Stato.

Giorni or sono il Primo Ministro del Siam, di passaggio a Banpong, mentre tutta la stazione rigurgitava di Autorità, ci scorre, si

staccò dal corteo e venne a stringerci la mano, esprimendoci pubblicamente la sua grande ammirazione per l'opera che svolgiamo a vantaggio della gioventù siamese. In questi stessi giorni, 80 maestri comunali, guidati dal Podestà, vennero a visitare l'opera nostra per « vedere ed imparare a tenere una scuola modello ». Il Podestà concluse il suo discorso ai nostri giovani esortandoli a mostrarsi sempre degni dell'educazione che vien loro impartita « con uno spirito — disse — e con un metodo che è difficile trovare altrove ».

Le gioie però più pure e più sante le troviamo sempre nel campo spirituale. Anche quest'anno, nella notte del Santo Natale, il Bambino Gesù si scelse due dei più bravi nostri paganetti interni per inondarli della vita della grazia col santo Battesimo. Il loro esempio ha fatto breccia nel cuore dei compagni, ed alcuni han subito chiesto d'iniziare lo studio del Catechismo.

Il seme gettato con tanto sacrificio comincia a dare i suoi frutti, che sarebbero anche più consolanti, se si potesse dare alla scuola e specialmente al collegietto un ulteriore e pur necessario sviluppo. Mancano ancora tre mesi alla chiusura dell'anno scolastico, e già ci piovono domande di accettazione da tutte le parti del Siam. Oh! se la generosità di qualche Cooperatore ci permettesse di aprire le braccia e le porte a un maggior numero di anime giovanili assetate di verità!

Amato Padre, benedica quest'opera e quanti ci vorranno venire in aiuto, collaborando alla salvezza della gioventù di questo caro popolo siamese.

Suo aff.mo in J. C.

Banpong, 12 febbraio 1939.

DON CESARE CASTELLINO

Missionario Salesiano.

CINA

Nella bufera della guerra.

Reverendissimo ed amatissimo Padre,

il lungo silenzio del *Bollettino* sul nostro Vicariato mi fa pensare che siano andate smarrite altre relazioni dei nostri Confratelli; le mando quindi questi rapidi appunti di cronaca che possono darle un'idea della critica

situazione delle nostre Case e delle nostre opere in questa nuova zona di guerra, battuta dagli aeroplani nemici.

Comincio da *Shiu Chow*. Dopo la caduta della capitale del Kwangtung (Canton) causata dal tradimento di un generale, Shiu Chow divenne il nuovo centro della provincia. Tanto onore portò con sé anche molto onere. Finora abbiamo avuto ben trentaquattro incursioni con relativi bombardamenti da parte di aeroplani giapponesi che ogni volta hanno lasciato dietro di sé danni e dolori gravissimi. La città è per due terzi distrutta e la popolazione superstita vive sotto l'incubo dei continui allarmi, costretta a passare la giornata più sulle colline che in casa. La residenza antica « Sin Thong Mun », attualmente Casa Madre della novella Congregazione di Suore indigene, fu parecchie volte bombardata. I danni materiali furono abbastanza grandi; ma, grazie a Dio, nessuna vittima. Siamo già così ridotti di personale, che abbiamo proprio bisogno che Maria SS. e D. Bosco tutelino le nostre povere vite. Dietro l'Episcopio c'è una scuola protestante che, sebbene tenesse issata nel cortile una bandiera americana, fu tutta danneggiata da una bomba. Anche nel cortile davanti all'Episcopio cadde una bomba che danneggiò tutto un angolo del Collegio D. Bosco e non poco la Cappella, ma rispettò la tomba di Mons. Versiglia. Un'altra bomba invece, caduta più tardi, colse il Collegio D. Bosco in pieno e rovinò due piani, rendendo tutto il resto dell'edificio inservibile. Vescovo, missionari, suore e cristiani che si trovavano nell'attiguo Episcopio, per grazia di Dio, rimasero miracolosamente illesi. Una delle tante prove della materna protezione di Maria Santissima Ausiliatrice, di cui potrei riferirle tanti casi. Ne spigolo qualcuno tra i più recenti. Una buona figliola studente in un istituto cattolico, conosciuta la nostra santa religione e ricevuto il santo Battesimo, aveva scritto ai genitori protestanti invitandoli ad abbandonare l'errore e ad abbracciare anch'essi la nostra religione per raggiungere la vera felicità. I genitori, disposti a studiare la Dottrina con tutta la famiglia, vennero a trovarmi ed io diedi loro una medaglia dell'Ausiliatrice, raccomandando di baciarla ogni sera prima di coricarsi e di invocare sovente l'aiuto della Madonna. Promisero e si mantennero fedeli alla pia pratica. Ebbene: durante gli ultimi bombardamenti, una bomba cadde proprio sulla loro casa e la mandò tutta in rovina, ad eccezione di una parete addossata alla quale dormiva tutta la famiglia. Furono proprio salvi per mi-



Banpong (Siam). - Ottanta maestri delle scuole comunali alla scuola salesiana.

racolo! E grati a Dio della specialissima protezione della Madonna, si son fatti apostoli della divozione della medaglia di Maria Ausiliatrice...

Il nostro missionario D. Battezzati si recava in bicicletta da Ho Sai a Shiu Chow. Fece appena tempo a giungere, che improvvisamente squillarono i segnali d'allarme e gli aeroplani nemici piombarono come avvoltoi sulla città. Egli si buttò subito a terra fra la poca erba lungo il fossato della via, ed attese che i velivoli trasvolassero. Passati che furono, si guardò attorno per cercare un riparo più sicuro, e, scorto poco lontano un buco in una prominenza di terreno, vi si precipitò. Ma, il posto era già occupato da un altro e dovette appiattarsi alla meglio il più vicino possibile mentre gli aeroplani tornavano e senz'altro iniziavano un terribile bombardamento, contrastato dalle artiglierie antiaeree che sparavano senza posa. Il frastuono prodotto dallo scoppio delle bombe e dal rombo delle artiglierie era agghiacciante. Il missionario si mise a pregare e la sua preghiera venne udita dal rifugiato che, voltosi a lui: « San Fu (Padre) — gli disse — Io sono cristiano! ». E, tratto il portafoglio, mostrò un Crocifisso d'oro soggiungendo: « Vedi, me l'ha dato mia madre prima ch'io partissi da casa. Sono di Canton. Il Signore ci protegga... Vorrei confessarmi ». Il missionario l'ascoltò senz'altro e, mentre fuori sembrava il finimondo, ridonò la pace a quel cuore che aveva bisogno della grazia di Dio.

Lin Chow. Da Lin Chow venne poco tempo fa D. Geder, e ci raccontò che anche quella città era già stata bombardata tre volte; anzi la parte a sud, la via delle grandi botteghe, quasi interamente distrutta dalle bombe incendiarie. Anche là però si fece sentire la speciale protezione di Maria Ausiliatrice. Una famiglia cristiana si trovò illesa fra le macerie. Tutt'intorno v'eran tanti morti e feriti. Di loro solo il padre, benchè coperto dalle macerie, riportò alcune lievissime ferite alla testa. Il missionario fu il primo ad accorrere al soccorso, ed il Mandarino, in pubblica adunanza, lo propose ad esempio agli altri che prima di accorrere perdono tempo a mettersi in divisa, ed, arrivati al luogo del disastro, si pongono a contrattare coi sepolti il prezzo del disseppellimento.

Namyung, l'ultima volta che fu bombardata, vide presa di mira la sua strada maestra. Il Signore preservò però il popolo da maggiori disgrazie. Sicchè i negozianti più facoltosi, riconoscendo l'aiuto celeste, spontaneamente decisero di offrire 200 quintali di risone al missionario D. Larena perchè se ne servisse a sfamare i profughi. Anche i pagani hanno più fiducia nella Missione cattolica che nelle loro opere di beneficenza. Le residenze missionarie sono piene di profughi e di catecumeni.

Lok Chong, che ha una stazione missionaria dedicata alla memoria di Mons. Versiglia, fu più volte visitata dai velivoli nemici. Alcune bombe sono scoppiate molto vicine alla resi-

denza, ed i muri ne portano tuttora i segni. La carità ha fatto miracoli. Un bravo ferroviero cristiano, oriundo del nord della Cina, tutte le volte che passa per quella città porta alla residenza offerte e intenzioni di Messe, per ottenere dal Signore la continua protezione sulla sua famiglia. E la tocca con mano. A Pak San quella fervorosa cristianità si è costruita una bella chiesetta quasi tutta a sue spese.

A *Yan Fa*, nei primi di febbraio, invitato dal missionario del distretto, ho tenuto un corso di esercizi spirituali al popolo. La città ha una scuola femminile, che è la prima scuola aperta per le ragazze, contro l'antica usanza che interdiva alle ragazze lo studio. Le alunne sono tutte pagane; ma parecchie si preparano già al santo battesimo e tutte studiano con fervore il catechismo. È una vera benedizione di Dio, in questi tempi in cui per tutto spira l'irreligione.

Yng Tak, è il distretto in cui i nostri eroici Mons. Versiglia e D. Caravario hanno offerto il supremo sacrificio della vita per le pecorelle loro affidate. La città ha subito più danni di tutte le altre del nostro Vicariato. La miseria è indescrivibile! Il nostro missionario D. Vetch riuscì a mettersi a contatto con la Croce Rossa Internazionale e ad ottenere un po' d'aiuto. Così ha aperto nella residenza un dispensario

di medicine ed una cucina pei poveri ove a centinaia vengono quotidianamente beneficiati. Però i mezzi sono ben lontani dal bastare a sollevare tante miserie. Anche il personale è al minimo: un solo missionario in tutto il vasto distretto! Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco tocchino i cuori degli amici di Mons. Versiglia e di D. Caravario affinché colla loro carità possiamo moltiplicare la beneficenza a favore dei disgraziati colpiti dalla guerra e così dimostrare al mondo con fatti eloquenti che il missionario cattolico sa perdonare come il suo Maestro sulla croce e vincere il male col bene come è nel programma dell'Apostolo delle genti. Fra tanti orrori, abbiamo tuttavia potuto celebrare la festa del nostro santo Fondatore nel seminario di Ho Sai, con devote funzioni e predicazione tenuta da S. E. Mons. Canazei.

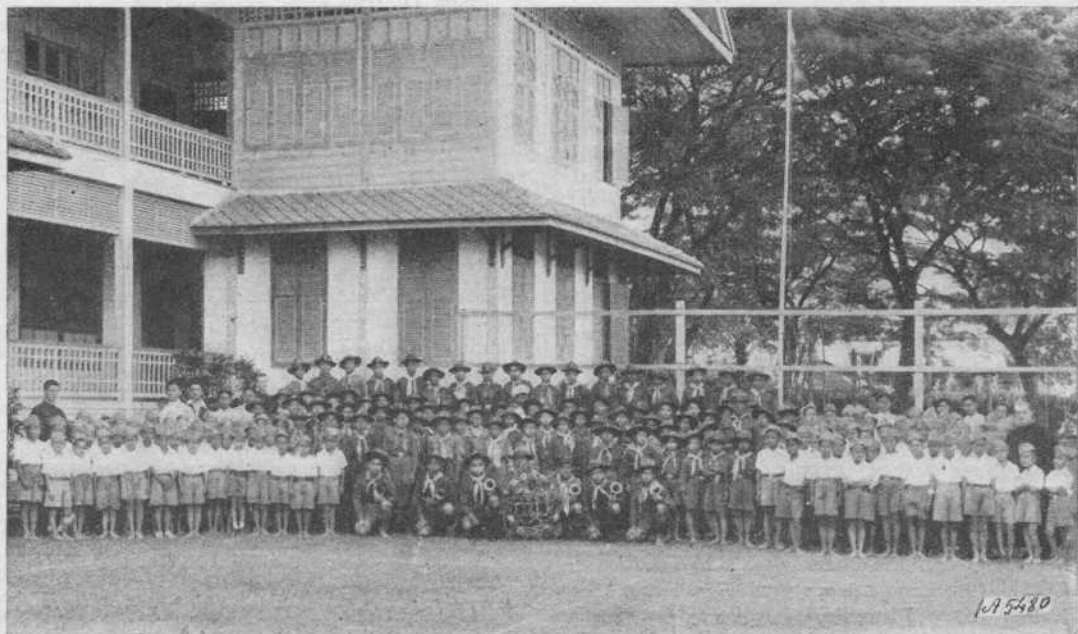
Preghe, amato Padre, e faccia pregare perchè cessi questa tormenta di guerra che fa tante vittime innocenti e noi possiamo continuare nella pace la nostra missione di salvezza.

Ci benedica e mi creda per tutti

suo aff.mo in C. J.

Shiu Chow, 2-IV-1939.

Sac. CARLO ANTONIO KIRSCHNER
Missionario Salesiano.



Banpong. - La scuola salesiana. - Gruppo dei giovani esploratori.

Crociata missionaria

Borse complete.

Borsa *GESÙ, GIUSEPPE E MARIA*, a cura dei fratelli Raggio di Genova (3^a).

Borsa *GIRAUDI DON FEDELE* (2^a) — Somma prec.: 19819,25 — Carlo Salvini, 50 — A. B. Torino, 100 — Emilio Calvi, 100 — Totale L. 20069,15.

Borse da completare.

Borsa *ANIME DEL PURGATORIO* (5^a) — Somma prec.: 2694,60 — Dazio Giglia, 43,30 — Mazzola Pasquale, 25 — Massera Teresina, 10 — Vittoria Bargagli, 15 — Pizzolato Mario, 50 — Tot. L. 2837,90.

Borsa *BALDI DON LUIGI* — Somma prec.: 2090 — N. N., 50 — Tot. L. 2140.

Borsa *BERRUTI DON PIETRO* — Somma prec.: 6528,85 — Prof. Gino Bernocco, 10 — C. Rinaldi, 10 — Cristiani Bartolomeo, 20 — L. M., 2 — Pro bambini infedeli, 936 — Tot. L. 7506,85.

Borsa *BELTRAMI DON ANDREA* (4^a) — Somma prec.: 3390 — A. D. C. L., 20 — Tot. L. 3430.

Borsa *BLANDINO GIOVANNI* — Somma prec.: 2710 — N. N. 50 — Blandino Giuseppina, 75 — Tot. L. 2835.

Borsa *CARAVARIO DON CALLISTO* — Somma prec.: 1524 — Cima Isabella, 5 — Tot. L. 1529.

Borsa *COLOMBO DON SISTO* — Pozzi F., 100.

Borsa *DAL NEGRO MONS. GIOVANNI*, a cura della pia Unione per l'Adorazione del SS. Sacramento nella chiesa di S. Spirito in Udine — Somma prec.: 3692,50 — Frezzani Pasqua, 50 — N. N., 50 — N. N., 25 — Giordani Sabina, 25 — Comm. Ugo Loschi, 100 — Tot. L. 3942,50.

Borsa *DIVINA PROVVIDENZA* — Somma prec.: 9283,50 — A. Berardinetti, 5 — Sac. Ponzini Pietro, 20 — Cappelletti Rodomonte, 10 — Gori Giulia Lega, 100 — Boine Fiorenza, 10 — C. N., 10 — Boglione Francesco, 20 — Tot. L. 9458,50.

Borsa *DOGLIANI CAV. GIUSEPPE*, a cura di Pozzi Francesco — Somma prec.: 5266,50 — Pozzi Fr., 100 — Lantieri Teresa, 5 — Remondini Pietro e un gruppo di ex allievi, 100 — Tot. L. 5471,50.

Borsa *DON BOSCO EDUCATORE* (4^a) — Somma prec.: 4041,50 — Rag. Guido Betta, 20 — Tot. L. 4061,50.

Borsa *DON BOSCO PROTETTORE DEI GIOVANI* — Somma prec.: 5809 — Damonte Santina, 10 — Vitto Prof. Nicola, 25 — Pizzolato Mario, 50 — Fratelli Del Zoppo, 30 — Tot. L. 5924.

Borsa *DON BOSCO SALVATE I NOSTRI FIGLI* (2^a) — Somma prec.: 6158,50 — Vitto Prof. Nicola, 25 — Tot. L. 6183,50.

Borsa *EMIGRATI ITALIANI* — Somma prec.: 1298,50 — Antonio Previdente e un gruppo di emigrati italiani in Francia, 110 — Tot. L. 1408,50.

Borsa *ETERNO PADRE* — Somma prec.: 3670 — Giuseppina Li Gotti, 50 — Tot. L. 3720.

Borsa *FRASSATI PIER GIORGIO* (2^a) — Somma prec.: 4972 — Gianolio Luigi, 15 — G. Paola, 5 — G. Giuseppina, 5 — Tot. L. 4979.

Borsa *GAMBETTA GEROLAMO E MARIA*, a cura della Ved. Maria Pistarino — Somma prec.: 10.000 — Nuovo versamento, 2000 — Tot. L. 12.000.

Borsa *GARNERO CESARE* — Somma prec.: 3305 — Garnero Giuseppina, p. g. r., 500 — Tot. L. 3805.

Borsa *GENTILI ANDREA* a cura di Ernesto Gentili — Somma prec.: 3300 — Nuovo versamento, 400 — Tot. L. 3700.

Borsa *GESÙ, MARIA AUSILIATRICE, DON BOSCO* (3^a) — Somma prec.: 7527 — Antonia Guzzo, Columbus, 366 — Vitto Prof. Nicola, 25 — A. R. E. S. Torino, 500 — Tot. L. 8418.

Borsa *LAILOLO DON AGOSTINO* — Somma prec.: 2190 — Pattarino Maria, 300 — Tot. L. 2490.

Borsa *MADONNA DI CASTELMONTE*, a cura degli ex-allievi salesiani di Udine — Somma prec.: 6598 — Politta Virginia, 10 — N. N., 10 — Lina e Giuseppe Gini, 10 — Giordani Sabina, 5 — Famiglia De Toma, 10 — Benuzzi Adriano, 5 — N. N., 2 — Beatrice Treppo, 10 — Busolini Angelina, 100 — Arturo Pirioni, 20 — N. N., 25 — Loria Maria, 20 — Tot. L. 6825.

Borsa *MADONNA DEL CARMINE* — Somma prec.: 127,50 — Rossi Luigi, 100 — Tot. L. 227,50.

Borsa *MARIA AUSILIATRICE* (26^a) — Somma prec.: 18984,30 — Maria Lizza, 10 — I. M. I., 30 — B. G. L., 5 — Tarditi Emilia, 50 — Morei Angela, 10 — Tot. L. 19089,30.

Borsa *MARIA AUSILIATRICE*, a cura di E. P. — Somma prec.: 6000 — Nuovo versamento, 1000 — Tot. L. 7000.

Borsa *MARIA AUSILIATRICE*, a cura del Cav. D'Urso Sebastiano — Somma prec.: 4190 — Tieri Teresa, 10 — Tot. L. 4200.

Borsa *MARIA AUSILIATRICE E S. GIOVANNI BOSCO* (6^a) — Somma prec.: 15162 — N. N., Grosio, 1000 — Politta Virginia, 10 — Dovara Maria, 10 — Bellomo Domenico, 15 — Birocchi Luigina, 15 — N. N., 25 — Tot. L. 16237.

Borsa *MOSCATI DOTT. GIUSEPPE* — Somma prec.: 1000 — Buocco Pasquale, 20 — Tot. L. 1020.

(Segue).

Lettera di D. Giulivo ai giovani.

Santifichiamo l'allegria.

Carissimi,

all'inizio delle vostre vacanze, che vi auguro veramente felici, vi ricordo la strenna che il IV Successore di Don Bosco, sig. Don Pietro Ricaldone, ha dato, per quest'anno 1939, ai giovani di tutti gli Oratori ed Istituti salesiani: Sull'esempio e collo spirito di S. Giovanni Bosco santifichiamo l'allegria, le ricreazioni, i divertimenti. Non avete bisogno di lunghi ragionamenti per capire quanta gioia vi possa assicurare la cristiana intonazione dei vostri onesti svaghi. Vi basta l'esperienza che avete già fatto. Purtroppo nel mondo si ha dell'allegria, dei divertimenti e delle ricreazioni un concetto generalmente pagano. Si crede che per stare veramente allegri occorra scapricciarsi senza riguardi alla legge di Dio ed alla purezza delle anime. E così si disprezza la fonte vera della gioia che è la grazia di Dio e si inquinano anche i migliori divertimenti con tante trivialità. Non lasciatevi illudere miei cari: perchè ricreazioni e divertimenti vi facciano veramente allegri bisogna che rispettino la purezza della vostra fede, dei vostri pensieri e dei vostri affetti. Evitate quindi con cura tutto quello che potrebbe scatenare le vostre passioni; fuggite la violenza e la volgarità, i più brutali incentivi alla degradazione; ed anche negli onesti svaghi portate sempre quella serenità di spirito che è frutto di buona coscienza e di cristiana fraternità.

Per questo sappiate subordinare i vostri svaghi al compimento dei vostri doveri. Quando Don Bosco fondò, in Chieri, tra i compagni di ginnasio, la Società dell'Allegria, fissò due semplici articoli di regolamento:
1) Ogni membro della «Società dell'allegria» deve evitare ogni di-

scorso ed ogni azione che disdica ad un buon cristiano. 2) Esattezza nell'adempimento dei doveri scolastici e dei doveri religiosi. *Ecco quanto basta per santificare ogni onesto divertimento e farsi del buon sangue finchè si vuole. L'hanno provato e lo provano tuttora i giovani che crescono alla scuola di Don Bosco. Ed è l'impressione più cara che riportano ancor oggi i visitatori dell'Oratorio che vedono gli alunni in ricreazione: l'impressione di una sana, cordiale, espansiva allegria. L'abbiamo sentito rilevare con compiacimento dalle più alte autorità, da Ministri italiani ed esteri e dalla stessa nostra augusta Sovrana S. M. la Regina Imperatrice durante la visita che si degnò di farci nel 1935. Alla scuola di Don Bosco si sente tutta la verità di quello che il venerabile Domenico Savio diceva al suo compagno Gavio Camillo: Noi qui facciamo consistere la santità nello star molto allegri, evitando il peccato, come un gran nemico che ci ruba la grazia di Dio e la pace del cuore, adempiendo esattamente i nostri doveri, e frequentando le pratiche di pietà.*

Pur riposando, in questi mesi, dai vostri studi, ispirate la vostra condotta a questi principi e passerete le vostre vacanze nella più serena allegria, allietando anche i vostri cari, e irrobustendovi fisicamente e moralmente alle più nobili ascensioni. Buone vacanze! Vostro aff.mo

DON GIULIVO.



Alassio. - I nostri Liceisti in festa attorno a Gino (✱) Bartali.

NECROLOGIO

Salesiani defunti:

TORAZZA D. MATTEO, sac. da Poirino (Torino), † a Borgomanero (Novara) il 25-IV-1939 a 86 anni.

Accolto da D. Bosco all'Oratorio nel 1869 si formò, alla scuola del Santo, sacerdote pio e zelante educatore nel genuino spirito salesiano che rese preziosa la sua esistenza anche quando gli acciacchi fiaccarono la sua fibra e dovette limitarsi al delicato ministero della direzione spirituale nei nostri collegi.

GRASSO D. LORENZO, sac. da Murta di Bolzaneto (Genova), † a Maroggia (Svizzera) il 7-III-1939 a 84 anni di età.

In età avanzata ricevette ancor l'abito da S. Giovanni Bosco e, fedele allo spirito del Santo, disimpegnò le varie mansioni affidategli dall'obbedienza con fervore di fede e pietà esemplare.

DONES D. ANTONIO, sac. da Garbagnate (Milano), † a Conegliano Veneto (Treviso) il 9-V-1939 a 72 anni di età.

Veneranda figura di patriarca salesiano, fu accolto all'Oratorio da D. Bosco e richiamato al suo fianco, appena emessi i santi voti, come aiutante segretario negli ultimi anni della vita del Santo. Ne vegliò la salma e ne custodì lo spirito gelosamente prodigando la sua bontà ed il suo zelo nell'educazione della gioventù e nella direzione di vari nostri istituti che tenne per 39 anni. Fra i suoi più affezionati ex-allievi è S. E. Edmondo Rossoni, Ministro dell'Agricoltura e Foreste. Ma sono migliaia le anime che hanno goduto della sua paterna direzione e che gliene serbano imperitura gratitudine nel cordiale rimpianto.

MAININI D. FRANCESCO, sac. da Golasecca (Milano), † a S. Paolo (Brasile) il 3-II u. s. a 70 anni.

Cominciò i suoi studi in Torino vivente Don Bosco e, partito chierico pel Brasile, vi raggiunse il sacerdozio e divenne l'apostolo dei carcerati cui prodigò per 28 anni il sacro ministero nel Penitenziario di S. Paulo cattivandosi l'affetto di tutti e facendo un gran bene alle anime loro. La sua morte fu lutto anche per tutta la casa di pena. I detenuti vollero apprestargli la bara e rendere omaggio alla sua salma che, trasportata nel Penitenziario per la Messa funebre, raccolse le lagrime e le preghiere di quelli ch'egli amava e redimeva nel nome del Signore.

Cooperatori defunti:

MONS. CAN. FRANCESCO PALEARI † a Torino il 7 maggio u. sc. a 76 anni di età.

Educatore nella Piccola Casa della Divina Provvidenza, crebbe nello spirito del Santo Cottolengo e del Beato Cafasso con sentita divozione a S. Giovanni Bosco. E fu un uomo tutto di Dio che formò generazioni di sacerdoti al fervore della vita e del ministero sacerdotale nei 40 anni in cui tenne la direzione spirituale nel Seminario Arcivescovile. Provicario dell'Archidiocesi e Vicario Moniale, estese dal 1931 il suo apostolato in più vasto campo lasciando ovunque l'impressione di un santo.

CAV. NOT. GALDI PIETRO † a Napoli a 69 anni di età.

Benemerito Cooperatore, diresse a titolo gratuito dal 1922 al 1934, quando si ritirò in pensione, le molteplici pratiche legali della vastissima Ispettorìa Napoletana.

TERESA PICCALUGA STURA † a Genova-Sampierdarena il 5 giugno u. sc.

Madre esemplare d'una patriarcale famiglia profondamente cattolica, seppe educarla ai più nobili ideali della vita e del lavoro ed affezionarla cordialmente all'Opera Salesiana cui prodigò generosamente la più squisita carità. La sua memoria vive in benedizione nel cuore di tanti beneficiati e nella nostra più viva riconoscenza.

SAC. GIUSEPPE BUSIETTA † a Malta il 7-IV u. sc. a 70 anni di età.

Nobilissima figura di sacerdote e di apostolo, direttore di anime prudente e pio, cuore aperto ad ogni opera buona, nutriva una grande divozione a S. Giovanni Bosco ed aveva una speciale predilezione per i ragazzi del nostro Oratorio Festivo.

OLIVA ENRICO † a Bellano il 21-V u. sc. a 69 anni.

Babbo del direttore del nostro collegio di Varese, visse cristianamente per la sua famiglia e fu chiamato al Signore poco prima del figlio Carlo che si spense quindici giorni dopo.

Altri Cooperatori defunti:

Ambrosio Elisa, *Gavirate* (Varese) - Arfusso Domenica, *Villafranca Sabauda* (Torino) - Arezzo Adele, *Ragusa Inferiore* (Ragusa) - Bava Enrico, *S. Salvatore* (Alessandria) - Benigna Vittorio, *Foresto Sparso* - Berrutti Maria ved. Polla, *Boissano* (Savona) - Bertolotti Serafino, *Stresa* (Novara) - Blandino Rosina, *Almese* (Torino) - Busarello Antonio, *Breganze* (Vicenza) - Cainelli Angelo, *Treno* - Calorio Rosa, *Pocapaglia* (Cuneo) - Colombo Angelo, *Cermusco Montevicchia* (Como) - Conte Giovanni, *Breganze* (Vicenza) - Cora Consolina, *Monesiglio* (Cuneo) - Corrado Antonietta, *Torino* - Constantinidis Giorgia, *Alessandria* (Egitto) - De Canalis Sorba Margherita, *Cellarengo* (Asti) - De Gaudenzi Giuseppe, *Vercelli* - D'Eletta Angelina, *New York City* (U. S. A.) - Dell'Utri Salvatore, *S. Cataldo* (Caltanissetta) - Demezzis Luisa, *Torino* - Fici Avv. Cav. Benedetto, *Marsala* (Trapani) - Finazzi Luigi, *Calcinate* (Bergamo) - Foschini Angelina, *Napoli* - Garelli Consolina ved. Cora, *Monesiglio* (Cuneo) - Gennari Elisa ved. Marchetto, *Montecchio Maggiore* (Vicenza) - Gola Guglielmina, *Novara* - Gorgerino Don Biagio, Parroco di *Lombriasco* (Torino) - Graziani Luigia, *Breganze* (Vicenza) - Grisini Paola, *Sulzano* (Brescia) - Lenzi Alfredo, *Firenze* - Maiocchi D. Ernesto, *Trovo* (Pavia) - Mazzoleni Pietro, *Costa Vall'Imagna* (Bergamo) - Montagnino Vittorina, *Murisengo* (Alessandria) - Peccatori Noemi, *Sarteano* (Siena) - Pedrazzini Camilla ved., *Ascona*, (Svizzera-Ticino) - Pedretti Nina, *Branzi* (Bergamo) - Perussi Vittoria ved. Macario, *Cuorgnè* (Aosta).